

Rassegna del 01/08/2013

SANITA' REGIONALE

01/08/13	Calabria Ora	9 Giustizia per nostro padre - «Tutti sapevano, ma la Procura non era stata informata»	...	1
01/08/13	Calabria Ora	10 Scopelliti: siamo una delle Regioni meno indebitate	f.c.	3
01/08/13	Gazzetta del Sud	5 E' grave il minorenni colpito da meningite	Di Raimondo Antonio	4
01/08/13	Gazzetta del Sud	6 Stamina, oggi Vannoni consegna il "metodo"	Correra Manuela	5
01/08/13	Gazzetta del Sud	19 Sanità, tasse alte per colmare il disavanzo ma il Piano di rientro dà risultati positivi	b.c.	6
01/08/13	Gazzetta del Sud	19 Scopelliti: siamo tra le Regioni meno indebitate d'Italia	b.c.	7
01/08/13	Gazzetta del Sud	19 Nomina della Squillaciotti Oggi altri interrogatori	g.l.r.	8
01/08/13	Gazzetta del Sud	21 Cosenza, indagati medici e dirigenti - Sangue infetto, indagati medici e dirigenti	Badolati Arcangelo	9
01/08/13	Quotidiano della Calabria	3 Stamina Consegnato il protocollo	Correra Manuela	11
01/08/13	Quotidiano della Calabria	3 Misurata la temperatura di una cellula: mai successo	...	12
01/08/13	Quotidiano della Calabria	3 Sigarette, si "svapa", si fuma e si torna al mercato nero	...	13
01/08/13	Quotidiano della Calabria	6 Le due grane: lavoratori Lsu-Lpu e Trenitalia	t.a.	14
01/08/13	Quotidiano della Calabria	6 «Sanità, il piano di rientro funziona»	t.a.	15
01/08/13	Quotidiano della Calabria	12 Sanità, Calabria bocciata	...	16
01/08/13	Quotidiano della Calabria	16 La gestione della sanità calabrese e le colpe dei singoli	Verre Mario, De Luca Pietro	17
01/08/13	Quotidiano della Calabria	17 Sangue "sporco" e silenzio lurido - Sangue "sporco" e silenzio lurido	Nesci Dalila	18
01/08/13	Quotidiano della Calabria	35 Il latte materno fondamentale L'Oms lancia la sensibilizzazione	...	19

SANITA' LOCALE

01/08/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	13 "Campanella", Falzea: forze oscure e contrarie	De Rocco Fausta	20
01/08/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	13 Anche la Cisl scende in campo: evitare la chiusura	...	21
01/08/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	13 Nomina Squillaciotti Oggi saranno sentiti due dirigenti regionali	...	22
01/08/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	18 Un bilancio tutto positivo per il reparto di Pediatria	...	23
01/08/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	19 Croce Rossa, Gallelli nuovo responsabile	Cossari Pietro	24
01/08/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	20 Pediatria di Soverato La Giunta di San Vito sostiene la petizione	Polito Franco	25
01/08/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	21 Gli auguri di Mancuso a Prestinenzi	...	27
01/08/13	Crotonese	6 Caronte mette in pericolo anziani ed immigrati	...	28
01/08/13	Crotonese	18 Presentazione ospedale tecnologico	...	30
01/08/13	Crotonese	25 Pieno di donazioni all'Avis di Cirò Marina	...	31
01/08/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 Accreditamento in ritardo, la Campanella rischia il collasso	Amatruda Daniela	32
01/08/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 Dal 23 al 26 settembre il congresso della Sic	...	34
01/08/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 iSole, mare, pelle e cibo Ecco come districarsi	...	35
01/08/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 Un punto di riferimento regionale per tutti i bambini e gli adolescenti	...	36
01/08/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	30 Ospedale di Soverato Documento politico	m.r.	37
01/08/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	33 Il benvenuto	...	38
01/08/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	33 Intervista a Mario Magno - Magno: la città non è sempre sotto attacco	Leonetti Vinicio	39
01/08/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	37 Un "codice viola" al Pronto soccorso per assistere le vittime di violenze	Ventura Salvatore	41
01/08/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotonese	19 Campanella, ore e soldi contati	Corasaniti Edoardo	42

01/08/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	19 Tumori, esperti a confronto	...	44
01/08/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	19 Perdere il diritto alla salute è drammatico	...	45
01/08/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	30 Aiuto ai ragazzi diabetici	<i>Tancioni Enrica</i>	46
01/08/13	Comunicazione agli Abbonati	1 Comunicazione agli abbonati	...	47

LA LETTERA



Giustizia per nostro padre

La lettera dei familiari dell'uomo morto a Cosenza per un virus contenuto in una sacca di sangue infetto. «Ci affidiamo alla magistratura, vogliamo giustizia».

«Tutti sapevano, ma la Procura non era stata informata»

Replicano i familiari del 79enne morto dopo la trasfusione

«È stato così impedito un immediato accertamento della verità»

COSENZA Il tre luglio scorso il signor Cesare Ruffolo, 79enne di Rende, è entrato nel Pronto soccorso dell'ospedale "Annunziata" di Cosenza in stato anemico. L'uomo - che da 24 anni conviveva, tenendola sotto controllo, con una leucemia cronica - è stato sottoposto a trasfusione. Poche ore dopo è morto perché il sangue trasfuso conteneva un batterio letale. L'Asp sapeva ma non ha informato l'autorità giudiziaria. La famiglia è venuta a conoscenza delle reali cause del decesso il 25 luglio. E ha sporto querela per omicidio colposo e omissione di referto. Lunedì è prevista l'autopsia.

Intanto la famiglia tramite i propri legali replica alle recenti dichiarazioni

dei vertici dell'Azienda ospedaliera di Cosenza:

«Affermare che "già dal primo caso avvenuto a giugno abbiamo attivato tutte le procedure affinché non potesse più ripetersi una cosa del genere. Ieri abbiamo consegnato un'accurata relazione alla magistratura" e ancora: "L'azienda ospedaliera si è mossa ben prima della Procura e tutto si è scoperto grazie all'Azienda Ospedaliera che ha individuato il germe nelle sacche", non solo conferma la responsabilità omissiva di chi doveva ed aveva l'obbligo di comunicare immediatamente all'autorità giudiziaria quanto stesse accadendo,

ma suona come una beffa che offende ulteriormente la famiglia. La scoperta di quanto stava accadendo all'interno del nosocomio cittadino fin dal mese di giugno e fino al 25 luglio,



è da ricondurre soltanto alla denuncia presentata all'A.G. in data 26.07.2013 a seguito dell'acquisizione della cartella clinica del congiunto prematuramente scomparso, dalla quale è emersa come causa della morte lo shock settico da *serratia mercenscens*. Solo e soltanto grazie alla querela presentata tramite i nostri legali il 26 luglio, la Procura della Repubblica, che si è attivata immediatamente lavorando come sempre a ritmo serrato ed incessante, è stata informata di quanto fino a quel momento non era stato mai comunicato. Proprio per questo motivo il 30 luglio è stata depositata, sempre tramite i nostri legali, una seconda querela per omessa denuncia di reato da parte del pubblico ufficiale, omessa denuncia da parte di un incaricato di pubblico servizio, omissione di refer-

to e favoreggiamento. Un simile fatto, del quale erano stati già allarmati, giustamente dal primario Dott. Noto, fin dal 5 luglio, la direzione sanitaria, il responsabile del rischio clinico ed il capo dipartimento medica, presentava certamente i caratteri di un delitto (la morte di una persona) per il quale si sarebbe dovuto procedere d'ufficio, ancor di più in riferimento ad una ben delineata diagnosi di morte come quella contenuta nella cartella clinica e faceva sorgere immediatamente l'obbligo di comunicazione, senza ritardo, all'autorità giudiziaria. Pare, dunque, poco rispettoso, in un momento del genere, continuare ad affermare che l'azienda si è mossa immediatamen-

te scaricando inutilmente l'intera responsabilità sul centro AVIS di San Giovanni in Fiore, perché è evidente che è stato impedito un immediato accertamento di quanto era accaduto, mediante un differimento di ogni istantanea e possibile attività di reperazione ed analisi sulla salma, di fatto ostacolando le attività degli inquirenti, che hanno avuto contezza di tutto soltanto grazie alla nostra denuncia. Gli atti irripetibili come l'autopsia disposta soltanto ora, volti ad assicurare le tracce e le cose pertinenti ai reati eventualmente commessi, sono stati consapevolmente messi a rischio di modificazione. Chiediamo il giusto rispetto e, affidandoci completamente alla Magistratura, siamo fiduciosi, anche per l'intera collettività, che il caso di nostro padre non finisca in una bolla di sapone».

Da sinistra
Massimiliano
Coppa,
Chiara
Penna e
Paolo Coppa



Scopelliti: siamo una delle Regioni meno indebitate

Anche il presidente della Regione Calabria dice che «vi sono criticità». Il suo pensiero va però ai «fragili equilibri finanziari» e ai «continui tagli che riducono i trasferimenti nazionali alle Regioni», chiamate comunque a offrire servizi ai cittadini. Insomma, si fa quel che si può. Mentre per quanto riguarda il disavanzo sanitario da cui è dipesa la massimizzazione delle aliquote di Irpef e Irap, Scopelliti non ha dubbi: «Il problema della pressione fiscale nasce dal piano di rientro». A tal proposito, «peccato che i controlli siano nati solo adesso». Perché «se fossero stati fatti anche negli anni passati oggi non saremmo una Regione sottoposta al piano di rientro, né saremmo costretti ad alzare al massimo i tributi e le tasse». A ogni modo, prosegue Scopelliti nel suo ruolo di commissario per la sanità calabrese, «fa piacere il plauso che il procuratore regionale ha fatto per il secondo anno» rispetto al piano di rientro.

Infine Scopelliti riferisce di un'indiscrezione avuta in via non ufficiale dall'agenzia di rating Fitch. «Ci viene detto - afferma Scopelliti - che la Calabria è una delle Regioni con il minor indebitamento e siamo come rating allo stesso livello della Lombardia».

Parla anche il procuratore generale della Corte dei conti, Salvatore Nottola. «Bisogna dare atto - dice - degli sforzi che la Calabria sta facendo per arrivare agli standard di altre regioni», sforzi che «si sono scontrati con antiche arretratezze strutturali e culturali».

f. c.

questione di rating



Sempre alto il livello di guardia a Pozzallo

È grave il minorenne colpito da meningite

Antonio Di Raimondo
MODICA

Sta meglio il ragazzo somalo ospite del centro di prima accoglienza di Pozzallo ricoverato ieri prima all'ospedale di Modica e poi in quello di Scicli temendo un secondo caso di meningite, ma che poi si è rivelata una malattia respiratoria malcurata. Le sue condizioni sono giudicate buone dai medici e nelle prossime ore sarà dimesso.

Gravi ma stazionarie invece le condizioni del 14enne, pure lui della Somalia, ricoverato in setticemia nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Rimini per meningite. A questo proposito è stato confermato che si tratta di meningococco, altamente trasmissibile, e non pneumococco, meno grave. Di conseguenza il livello di guardia nel Cpt di Pozzallo resta alto, visto che il giovane era stato trasferito in una comunità di Arezzo dalla struttura della cittadina marinara iblea. Il somalo ha presentato i primi sintomi della meningite proprio ad Arezzo.

Questa circostanza non esclude però possibili contagi tra i circa 270 clandestini ancora ospiti della struttura. Per questo, seguendo la procedura standard in casi del genere, è stata avviata dall'Asp 7 la profilassi antibiotica per i clandestini e per il personale di servizio e sorveglianza. Per escludere con

certezza altri casi di meningite, si dovrà attendere lunedì prossimo, quando terminerà il periodo di incubazione massimo (dieci giorni) della malattia.

Intanto i migranti sono liberi di entrare e uscire dal centro su decisione della stessa Asp che reputa non vi siano rischi per i residenti. E sempre lunedì si conoscerà il ceppo della meningite meningococcica che ha colpito il 14enne somalo: se di tipo A, B o C. Gli ultimi due ceppi, seppure rari, sono presenti ancora in Europa, mentre il primo è tipico solo dei paesi africani.

Intanto, dopo l'intervento del segretario provinciale della Ugl Polizia Enzo Cavallo, pure il Silp Cgil dice la sua sulle critiche condizioni di lavoro in cui sono costretti ad operare gli

agenti. «Nei due grandi stanconi del Cpa – scrive il segretario provinciale Giorgio Pluchino – un numero di persone ben superiore alla capienza prevista vive su materassini di gomma-piuma. E questo non da un paio di giorni, come dovrebbe essere in un centro di primo soccorso, ma da settimane, senza contare gli altri 92 clandestini ospitati nella palestra della scuola "Amore" per evitare contagi. Nel frattempo – conclude Pluchino – dobbiamo sperare che non arrivino altri barconi con il loro carico di migranti, perché, finite le palestre di Pozzallo, poi toccherà a Ispica o a Modica?». ◀



Il promettente protocollo arriva all'Iss **Stamina, oggi Vannoni** **consegna il "metodo"** **Al via la sperimentazione**

Manuela Corraera
ROMA

Dopo settimane di "braccio di ferro" e polemiche - costellate al contempo da una sonora bocciatura delle rivista scientifica Nature da un lato, e dai sit-in di protesta ancora in corso a Roma da parte dei malati che chiedono libertà di cura con le cellule staminali dall'altro - Davide Vannoni, presidente di Stamina Foundation, ha sciolto le ultime riserve: oggi, come previsto, consegnerà all'Istituto superiore di sanità (Iss) il protocollo del metodo Stamina che utilizza cellule staminali prelevate dal midollo osseo. Potrà così partire l'attesa sperimentazione del metodo che, secondo il suo ideatore, sarebbe efficace nella cura di varie malattie neurodegenerative.

Sembra così concludersi, almeno per ora, il percorso a "stop and go" che ha segnato la vicenda: il via libera alla sperimentazione, che durerà 18 mesi, è infatti arrivato dal Parlamento lo scorso maggio, con la previsione di uno stanziamento di 3 mln di euro. A luglio, però, il primo slittamento per la consegna del protocollo, a seguito della richiesta di una "semplificazione" dello stesso. Una Standardizzazione, in termini tecnici, portata a termine da Stamina, che però, a 48 ore dalla nuova data stabilita per la presentazione del metodo - il primo agosto, appunto - ha ventilato la possibilità di un nuo-

vo stop.

Punto di rottura alcune richieste avanzate da Vannoni «a garanzia della trasparenza», e rifiutate dal ministero, che gestirà la sperimentazione avvalendosi di Agenzia italiana del farmaco, Iss e Centro nazionale trapianti. Vannoni chiede, infatti, che venga prevista la presenza di una Cro, ovvero un'organizzazione internazionale di ricerca a contratto che monitori come soggetto super partes la sperimentazione, e che un esperto indicato da Stamina partecipi al Comitato scientifico che presiederà alla sperimentazione stessa, nominato dal ministro della Salute. Ulteriore richiesta è che si trovi una soluzione al problema dei malati in lista di attesa agli Spedali Civili di Brescia per ricevere le infusioni di cellule staminali col metodo Stamina, abilitando un secondo ospedale alla somministrazione del trattamento. Richieste sulle quali non si è però giunti ad un accordo e che rischiavano di portare ad una nuova impasse.

Adesso, invece, la svolta: «Consegneremo il protocollo all'Iss come stabilito. Ci siamo presi un impegno - ha annunciato Vannoni - e riteniamo corretto mantenerlo, anche se penso che nessuno al mondo avrebbe consegnato il Protocollo di un metodo a fronte delle condizioni di poca trasparenza poste dal ministero. Il nostro è un atto di fiducia verso il governo e di responsabilità verso i malati». ◀



Davide Vannoni



Anche se la Calabria ha il "bollino rosso" per le inadempienze sui Lea Sanità, tasse alte per colmare il disavanzo ma il Piano di rientro dà risultati positivi

CATANZARO. Dall'analisi del rendiconto 2012 da parte dei due relatori della Sezione Controllo, Giuseppe Ginestra e Massimo Agliocchi, emerge ben chiaro che il disavanzo del settore sanitario produce in Calabria pesanti effetti fiscali. L'incremento dell'addizionale regionale Irpef (che ha raggiunto valore pari al 2,03%) e dell'Irap nella misura massima consentita, derivano «dagli obblighi di rientro dalla condizione di disavanzo e quindi di squilibrio economico del Servizio sanitario calabrese». «Il processo di risanamento - viene detto - non è apparso consolidato nonostante il piano di riorganizzazione delle reti assistenziali attuato con il decreto 18/2010 dal presidente della Giunta nella qualità di commissario ad acta». Viene anche detto che negli anni 2011 e 2012 le attività di monitoraggio svolte dal Tavolo Massicci con il Comitato per la verifica dei livelli essenziali di assistenza «hanno di fatto determinato il consolidamento del maggior peso fiscale». C'è di positivo che è stato ridotto il deficit: come ha rilevato il procuratore regionale della Corte dei Conti, Cristina Astraldi De Zorzi, nella requisitoria per il giudizio di parificazione, «nell'obiettivo che da an-

ni la Regione persegue, di riduzione del debito sanitario, lo strumento del piano di rientro anche nel 2012 ha dato positivi risultati».

BOLLINO ROSSO. Ma è ancora lunga la strada da percorrere per uscire dal tunnel del disavanzo imboccato dalle precedenti amministrazioni ed ereditato da Scopelliti. È di ieri, tra l'altro, il risultato in sintesi del rapporto sulla "Verifica degli adempimenti per i Livelli essenziali di assistenza Lea 2011", pubblicato ieri sul sito del ministero e che riguarda le regioni a statuto ordinario più la Sicilia. Dal rapporto emergono otto regioni da "bollino verde", con tutti gli adempimenti richiesti dal ministero della Salute assolti, e altre otto che invece hanno molto da recuperare, con la Calabria ultima con 21 inadempienze su 44 parametri. «La verifica - spiega una nota ministeriale - riguarda le regioni che hanno accesso al fondo sanitario e che vengono private del 3% di questo se non danno attuazione ai 44 adempimenti previsti». «Le criticità maggiori si concentrano nelle Regioni in Piano di rientro - sottolinea il rapporto - soprattutto Calabria, Campania e Lazio, con la tendenza a cronizzare i problemi». ◀ (b.c.)



«LE SPESE DI RAPPRESENTANZA DEL PRESIDENTE? TUTTI I DECRETI SONO PUBBLICATI SUL BURG»

Scopelliti: siamo tra le Regioni meno indebitate d'Italia

CATANZARO. «È stato scongiurato un ulteriore aumento delle aliquote fiscali grazie al prestito che lo Stato intende fare alle Regioni», ha annunciato ieri il governatore Giuseppe Scopelliti riferendosi al tavolo romano di due giorni fa. Lo ha detto a margine dell'udienza della Corte dei Conti per la parificazione del rendiconto generale della Regione Ente per l'esercizio finanziario 2012, anche in riferimento alle osservazioni emerse sulla stretta fiscale conseguente alla necessità di ripianare il debito sanitario. L'altra buona notizia è che dal contenuto di un'indiscrezione ricevuta, in via ufficiosa, dall'agenzia di rating Fitch, è emerso che «la Calabria è una delle Regioni d'Italia con il minor indebitamento e siamo, come rating, allo stesso livello della Lombardia. Purtroppo abbiamo risorse in cassa che non possiamo mettere in campo.

Nel suo intervento ufficiale dopo l'apertura dell'udienza da parte del presidente della Sezione controllo Roberto Tabbita e le relazioni del consigliere Giuseppe Ginestra e del referendario Massimo Agliocchi, Scopelliti si è detto «lieto di registrare che vi sia stata, così come hanno detto i relatori, ampia collaborazione tra la struttura della Corte ed i nostri uffici. Questo ci ha fatto capire come si possa, collaborando in forte sinergia, ottenere il meglio per le due amministrazioni. Speriamo che questo controllo collaborativo possa migliorare l'opera della nostra Regione. Ho ascoltato le relazioni ed ho colto alcuni spunti di riflessione molto importanti. Emerge che vi sono delle criticità. Abbiamo delle fragilità di equilibri finanziari che sono riconducibili, però, anche ai conti-

nui tagli operati dai governi che riducono i trasferimenti nazionali alle Regioni anche se, allo stesso tempo, una regione come la nostra è, comunque, obbligata a garantire i servizi ai cittadini con la stessa qualità e nella stessa quantità. Esiste, poi, il problema

dell'Irap e dell'Irpef. Ma il problema della pressione fiscale - ha ricordato - nasce dal piano di rientro della sanità. Peccato che questi controlli siano nati soltanto adesso perché, se fossero stati fatti anche negli anni passati, oggi non saremmo una Regione costretta ad alzare al massimo i tributi e le tasse».

Per quanto riguarda le spese di rappresentanza del presidente della Giunta, che nella relazione della Sezione controllo vengono quantificate nell'anno 2012 per un importo pari a 230mila euro, «voglio evidenziare - ha detto Scopelliti - che tutti i decreti di spesa di rappresentanza sono pubblicati sul Bur della Calabria. In questi anni, comunque, siamo riusciti a superare alcune delle criticità segnalate. Nella relazione fatta dal Procuratore della Corte dei Conti ci vengono fatti una serie di riconoscimenti. Allo stesso modo ha fatto la Corte anche quando ci ha detto che oggi noi abbiamo un certo ordine e questo significa approvazione dei bilanci nei termini e massimo rispetto delle procedure. Ma c'è sempre da lavorare e lo dobbiamo fare per migliorare l'azione della Regione in termini di trasparenza e della buona gestione delle risorse. Anche sul fronte della sanità ci sono stati dei riconoscimenti importanti e dobbiamo continuare su questa strada». ◀ (b.c.)



In prima fila il governatore Scopelliti, il pg Nottola e il presidente Condemi



CATANZARO La Procura continua a indagare

Nomina della Squillacioti

Oggi altri interrogatori

CATANZARO. Due dirigenti della Regione saranno sentiti oggi come testimoni dalla Procura della Repubblica nell'inchiesta sulla nomina di Rosanna Squillacioti alla guida dell'Azienda sanitaria di Reggio Calabria. La decisione è stata presa dai sostituti procuratori Gerardo Dominijanni e Domenico Guarascio, che coordinano le indagini. I due dirigenti regionali compariranno davanti ai pubblici ministeri per fornire chiarimenti circa gli elementi emersi durante l'interrogatorio del dirigente regionale del dipartimento Salute della Regione, Antonio Orlando.

Rosanna Squillacioti è indagata per truffa, mentre per Orlando le ipotesi di reato sono truffa e abuso d'ufficio. I due sono stati sentiti nei giorni scorsi dopo aver ricevuto un invito a comparire da parte dei magistrati.

Secondo i due pm la manager avrebbe taciuto, all'atto del suo reintegro nelle funzioni di direttore generale dell'Asp, l'avvenuta risoluzione anticipata del suo rapporto di lavoro con la Regione, occorsa beneficiando della legge sull'esodo volontario agevolato, che comportava il divieto assoluto di instaurare rapporti professionali a qualunque titolo con la Regione e con gli enti da essa dipendenti. Quanto ad Orlando, secondo l'accusa avrebbe omesso di inviare alla Giunta regionale la delibera di sospensione dall'incarico di dg della Squillacioti, predisposta dai dirigenti di settore del proprio dipartimento e a lui comunicata. ◀ (g.l.r.)



SANGUE INFETTO In sette sott'inchiesta per la morte del pensionato Cesare Ruffolo. La Procura procede per omicidio colposo

Cosenza, indagati medici e dirigenti

Sequestrata ieri sera la salma di un altro paziente deceduto all'ospedale dell'Annunziata



L'ospedale civile cosentino dell' "Annunziata"

COSENZA In sette sott'inchiesta per omicidio colposo, omessa denuncia e omissione di atti d'ufficio. La sacca causa del contagio sono scomparse

Sangue infetto, indagati medici e dirigenti

Sequestrata ieri sera la salma di un altro paziente morto dopo sei giorni di ricovero per una mancata trasfusione

Arcangelo Badolati
COSENZA

Le sacche "infette" sono state distrutte. È accaduto dopo la morte di Cesare Ruffolo, il 4 luglio. I carabinieri del Nas non hanno pertanto potuto acquisirle, limitandosi a sequestrare l'emoteca dell'ospedale dell'Annunziata. La circostanza complica un quadro giudiziario già abbondantemente complesso. I pm Salvatore DiMaio e Paola Izzo, hanno aperto un fascicolo d'inchiesta non solo per omicidio colposo ma pure per omessa denuncia di reato e omissione di atti di ufficio. Dopo il decesso del pensionato settantacinquenne contagiato da un germe patogeno mentre stava sottoponendosi ad una trasfusione di sangue, nessuno avrebbe infatti segnalato il caso alla magistratura inquirente. Il procuratore capo, Dario Granieri, è venuto a conoscenza della vicenda solo venerdì 26 e per effetto di una denuncia presentata dai familiari del paziente.

IFAMILIARI. Dura la loro reazione. Tramite gli avvocati Massimiliano Coppa, Chiara Penna, Paolo Coppa e Luigi Forciniti, i parenti di Ruffolo sostengono che dopo i primi due casi c'è stato un «differimento di ogni istantanea e possibile attività di repertazione ed analisi sulla salma, di fatto ostacolando le attività degli inquirenti. Le dichiarazioni dell'Azienda ospedaliera – proseguono – secon-

do cui "ci si è mossi ben prima della Procura e tutto si è scoperto grazie all'Azienda ospedaliera che ha individuato il germe nelle sacche", non solo conferma la responsabilità omissiva di chi doveva ed aveva l'obbligo di comunicare immediatamente all'autorità giudiziaria quanto stesse accadendo, ma suona come una beffa che ci offende ulteriormente. Pare, dunque, poco rispettoso, in un momento del genere, continuare – aggiungono i familiari dell'anziano morto – ad affermare che l'azienda si è mossa immediatamente. Gli atti irripetibili come l'autopsia disposta soltanto ora, volti ad assicurare le tracce e le cose pertinenti ai reati eventualmente commessi, sono stati consapevolmente messi a rischio di modificazione. Chiediamo il giusto rispetto e, affidandoci completamente alla magistratura, siamo fiduciosi, anche per l'intera collettività, che il caso di nostro padre non finisca in una bolla di sapone».

Parole pesanti come pietre. Che trovano tuttavia immediato riscontro nell'inchiesta condotta dalla Procura.

GL'INDAGATI. La riesumazione della salma è già stata fissata per lunedì e, nella medesima occasione, con l'ausilio di tre "specialisti", verrà eseguito l'esame autoptico. Sul registro degli indagati sono stati iscritti i nomi di sette dirigenti dell'Azienda ospedaliera che ri-

ceveranno nelle prossime ore rituale avviso di garanzia. Si tratterebbe del direttore sanitario del nosocomio; del responsabile del Centro di raccolta del sangue di San Giovanni in Fiore e del dirigente del Centro trasfusionale di Cosenza per le ipotesi di reato di omicidio colposo. Per omissione di denuncia sarebbero invece indagati il responsabile del Rischio clinico e il capo Dipartimento di Medicina dell'Annunziata. Infine, per omissione di atti d'ufficio rischierebbero l'incriminazione il direttore generale e il direttore sanitario dell'intera Azienda ospedaliera.

LA NUOVA SALMA. Ma non è finita. Ieri sera è stata sequestrata la salma di un altro paziente, Raimondo Morrone, 68 anni, deceduto nel nosocomio cosentino dopo sei giorni di ricovero. L'iniziativa giudiziaria, disposta dal procuratore Granieri e dal pm Izzo, nasce dalla denuncia del fratello della vittima che svolge la professione medica in Umbria e che addebita, in questo caso, il decesso del degente alla mancata somministrazione di una trasfusione di sangue. Incredibile ma vero. Morrone aveva una forte emorragia rettale ma non gli sarebbe stato garantito supporto ematico. I magistrati hanno disposto l'autopsia. ◀





I consulenti nominati dalla Procura dovranno esaminare diverse partite di sangue



Cesare Ruffolo è morto durante la delicata fase della trasfusione



Serrate indagini del Nas



Il procuratore Dario Granieri



Svolte analisi a tutto campo

Sperimentazione al via Stamina Consegnato il protocollo

ROMA - Dopo settimane di 'braccio di ferro' e polemiche - costellate al contempo da una sonora bocciatura delle rivista scientifica *Nature* da un lato, e dai sit-in di protesta ancora in corso a Roma da parte dei malati che chiedono libertà di cura con le cellule staminali dall'altro - Davide Vannoni, presidente di Stamina Foundation, ha sciolto le ultime riserve: oggi, come previsto, consegnerà all'Istituto superiore di sanità (Iss) il protocollo del metodo Stamina che utilizza cellule staminali prelevate dal midollo osseo. Potrà così partire l'attesa sperimentazione del metodo che, secondo il suo ideatore, sarebbe efficace nella cura di varie malattie neurodegenerative.

Sembra così concludersi, almeno per ora, il percorso a 'stop and go' che ha segnato la vicenda: il via libera alla sperimentazione, che durerà 18 mesi, è infatti arrivato dal Parlamento lo scorso maggio, con la previsione di uno stanziamento di 3 mln di euro. A luglio, però, il primo slittamento per la consegna del protocollo, a seguito della richiesta di una 'semplificazione' dello stesso. Una standardizzazione, in termini tecnici, portata a termine da Stamina, che però, a 48 ore dalla nuova data stabilita per la presentazione del metodo - il primo agosto, appunto - ha ventilato la possibilità di un nuovo stop. Punto di rottura alcune richieste avanzate da Vannoni «a garanzia della trasparenza», e rifiutate dal ministero, che gestirà la sperimentazione avvalendosi di Agenzia italiana del farmaco, Iss e Centro nazionale trapianti. Vannoni chiede, infatti, che venga prevista la presenza di una Cro, ovvero un'organizzazione internazionale di ricerca a contratto che monitori come soggetto super partes la sperimentazione, e che un esperto indicato da Stamina partecipi al Comitato scientifico che presiederà alla sperimentazione stessa, nominato dal ministro della Salute. Ulteriore richiesta è che si trovi una soluzione al problema dei malati in lista di attesa agli Spedali Civili di Brescia per ricevere le infusioni di cellule staminali col metodo Stamina, abilitando un secondo ospedale alla somministrazione del trattamento. Richieste sulle quali non si è però giunti ad un accordo e che rischiavano di portare ad una nuova impasse.

Manuela Correr



Misurata la temperatura di una cellula: mai successo

PER la prima volta è stata misurata la temperatura all'interno di una singola cellula vivente usando un nanotermometro fatto di diamante. Il 'minuscolo' termometro misura anche minime variazioni di temperatura all'interno della cellula e differenze di temperatura tra un distretto e l'altro della cellula stessa. Il nanotermometro è stato sviluppato dal team di Mikhail Lukin della Harvard University di Boston e potrebbe avere numerose applicazioni sia in campo di ricerca in biologia cellulare, sia terapeutiche sul fronte delle terapie cellulari mirate. Finora mancava uno strumento di misurazione così preciso a livello cellulare. Altri gruppi di ricerca in passato avevano creato nanotermometri con sensibilità simile a questo riportato sulla rivista Nature, ma il team di Kucsko è andato ben oltre dimostrando la possibilità di utilizzo del suo termometro in una cellula vivente.



Sigarette, si "svapa", si fuma e si torna al mercato nero

'SVAPARE' e-cigarette è l'ultima tendenza, ma anche per chi resta fedele a tabacco e nicotina il 2013 ha segnato una rivoluzione in stile e quantità di consumo. Per esempio sono sempre più gli italiani che comprano sigari e soprattutto i trinciati, ovvero il tabacco sfuso per le sigarette fai da te, in crescita nel 2012 del 229%. Frena invece il pellegrinaggio verso una delle 55.991 rivendite di tabacchi per l'acquisto di sigarette, che lo scorso anno registravano un calo dei consumi dell'8% rispetto al 2011, accentuando peraltro la diminuzione del 14% in cinque anni. A delineare le nuove tendenze della filiera tabacchicola è il 16° Rapporto presentato da Nomisma ieri a Roma, fornendo la fotografia della produzione e del mercato legale del tabacco e evidenziando al contempo il boom del mercato nero.



Sono circa 44mila i contenziosi aperti. I danni per gli errori dei medici sono di un milione

Le due grane: lavoratori Lsu-Lpu e Trenitalia

CATANZARO - È il contenzioso della Regione Calabria a preoccupare maggiormente la Corte dei Conti perché l'ente è coinvolto in 43.852 cause. «Il dato - si legge nella relazione - è peraltro provvisorio in quanto è in atto una revisione del sistema informativo di monitoraggio del contenzioso pendente. Tale cospicua mole di cause pendenti è attualmente curata da 22 avvocati dipendenti della Regione che risulterebbero quindi avere in carico circa 2.000 cause ciascuno. Il che lascia presumere che oltre ai costi fissi e per parcella professionali spettanti agli avvocati interni, la Regione è anche costretta ad avvalersi di professionisti esterni al fine di far fronte a tutti i giudizi pendenti».

La Corte dei Conti ha evidenziato i contenziosi più significativi e la relativa esposizione debitoria come ad esempio quella relativa al pagamento dei lavoratori Lsu-Lpu dell'Ente parco del Pollino (1 miliardo e 700 mila euro). Si aggiunge poi il contenzioso sul fronte di Trenitalia (80 milioni) e Ferrovie della Calabria (50 milioni). Per la sanità, invece, i danni da errore medico (un milione); Fondazione Campanella (circa 175); cause in tema di spoil system dei direttori generali (importo non precisato). Non mancano le magagne legate alla gestione dei rifiuti, con un contenzioso da 38 milioni con Soc Tec-Veolia e le cause che riguardano l'Ufficio del commissario delegato per emergenza, pari a 26 milioni. Trasferendo il discorso sulla **spesa regionale** il bilancio 2012 mette in evidenza «la prevalente assegnazione di risorse su alcune aree di intervento, non solo in relazione alla logica proposta delle scelte politiche e di gestione, ma anche e soprattutto all'esigenza di garantire alcuni settori rilevanti, che determina, di fatto, un immobilizzo costante nel tempo delle risorse di bilancio, rendendo lo stesso strumento contabile rigido e inadeguato a soddisfare interventi straordinari che dovessero presentarsi nel corso della gestione». Sono

fondi assorbiti per la maggior parte dal sistema sanitario, che prende il 48% della spesa regionale complessiva (10 miliardi e 609 milioni di euro). Fondi destinati all'area di intervento dei servizi alla persona, tra cui l'assistenza, mutui per il ripiano del disavanzo sanitario, servizi socio assistenziali ed ammodernamento e riqualificazione del patrimonio sanitario. Il 13,17%, pari a 1 miliardo e 397 milioni, è stato destinato all'uso e salvaguardia del territorio; il 12,84% (1 miliardo e 362 milioni) per lo sviluppo economico; il 12,59% (1 miliardo e 336 milioni) per oneri non ripartibili; il 5,77% (612 milioni e 423 mila euro) all'istruzione-formazione professionale e lavoro; il 5,73% (608 milioni e 249 mila euro) ai servizi generali; l'1,30% (137 milioni e 480 mila euro) per attività culturali, sportive, ricreative e del culto; e lo 0,56% (59 milioni di euro) per la difesa civile e la sicurezza. L'analisi evidenzia altre criticità, relative, in particolare, al **sistema di controlli interni**: «la Regione sembra aver voluto raddoppiare tale organismo, uno per la giunta e uno per il Consiglio, ciò, evidentemente, ritenendo che si tratti di due amministrazioni pubbliche separate e non considerando che si tratta di organismi che sono in effetti le articolazioni statutarie della medesima unica amministrazione pubblica». Rilevi anche sulle **consulenze esterne**: «Dall'attività istruttoria svolta a campione sulle deliberazioni della giunta regionale adottate nell'anno 2012 si è potuto appurare che non tutti gli incarichi di consulenza conferiti a soggetti esterni all'amministrazione conferiti nell'anno 2012 sono stati pubblicati sul sito internet dell'ente». Estremamente critica la situazione dei **contratti derivati** (swap) stipulati dalla Regione Calabria a partire dal 2003. I contratti in essere sono 8, di cui 3 con Ubs, 4 con Bnl e 1 con Commerzbank.

t. a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Sanità, il piano di rientro funziona»

Il procuratore generale conferma l'andamento in regola dei conti

CATANZARO - "Le risultanze del conto di bilancio e del conto del patrimonio per l'esercizio finanziario 2012 appaiono formalmente corrette". E' questa la conclusione del procuratore regionale della Corte dei conti, Cristina Astraldi De Zorzi, al termine della requisitoria per il giudizio di parificazione del rendiconto generale della Regione Calabria per l'esercizio finanziario 2012. Uniche osservazioni, hanno riguardato aspetti strutturali e "non determinano scompensi per gli equilibri di bilancio". Anche il piano di rientro del disavanzo della sanità, nel 2012, ha "dato positivi risultati".

"Dall'inizio di gennaio 2012 - ha detto De Zorzi - le entrate e le spese rientranti specificatamente nell'ambito del sistema sanitario regionale sono state gestite sul conto di tesoreria unico, appositamente istituito. Il passaggio dalla gestione ordinaria alla gestione accentrata ha comportato difficoltà correlate alla definizione della situazione creditoria tra la gestione sanità e quella regionale. Alla data di chiusura dell'esercizio finanziario 2012 non risulta ancora definito l'importo debite e crediti tra le due gestioni e, conseguentemente, non sono state poste in essere le definitive variazioni di cassa. Sono stati registrati saldi negativi, rispettivamente, pari a -179,57 milioni di euro, in relazione alle riscossioni, e a -175,66 milioni di euro, in relazione ai pagamenti. Occorre osservare che le anzidette operazioni contabili si inseriscono anch'essere, nell'obiettivo che da anni la Regione persegue, di riduzione del debito sanitario attraverso lo strumento del piano di rientro che, anche nel 2012, ha dato positivi risultati". Anche la "politica di spesa regionale per il 2012 ha tenuto conto degli indirizzi di contenimento della spesa. "A tal fine - ha spiegato - la giunta regionale con delibera 223 del 14 maggio 2012 ha adottato misure per favorire il rispetto del patto di stabilità interno 2012 ed ha adottato il piano dei pagamenti 2012. Le previsioni definitive di spesa per il 2012 ammontano a 13.636,74 milioni di euro che, al netto delle contabilità speciali (3.026,78 milioni di euro) si riducono a 10.609,96 milioni di euro".

t. a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il procuratore
Astraldi De
Zorzi



Per il ministero della Salute Lea non garantiti. Scoppia il caso Terme

Sanità, Calabria bocciata

CATANZARO - Otto regioni da 'bollino verdè, con tutti gli adempimenti richiesti dal ministero della Salute assolti, e altre otto che invece hanno molto da recuperare, con la Calabria ultima con 21 inadempienze su 44 parametri. E' il risultato in sintesi del Rapporto "Verifica adempimenti Livelli essenziali di assistenza Lea 2011", pubblicato ieri sul sito del ministero che riguarda le regioni a statuto ordinario più la Sicilia.

«La verifica - spiega una nota ministeriale - riguarda quelle regioni che hanno accesso al fondo sanitario e che vengono private del 3% di questo se risultano inadempienti, ossia se non danno attuazione ai 44 adempimenti previsti». Secondi il ministero i principali motivi di criticità riguardano l'assistenza domiciliare per le categorie più fragili, come gli anziani non autosufficienti, i disabili, i malati terminali, la qualità, l'efficienza e l'appropriatezza delle prestazioni erogate. Per quanto riguarda l'erogazione dei Livelli Essenziali di Assistenza, uno dei principali tra i 44 parametri considerati, sono 9 le Regioni in grado di garantirli.

Intanto, sempre sul fronte sanitario scoppia anche quest'anno la grana per le strutture termali. Il presidente di Federterme, Costanzo Jannotti Pecci, ha inviato una lettera al Presidente della Regione Calabria, Giuseppe Scopelliti, per chiedere «un tavolo di confronto urgente per scongiurare la chiusura definitiva delle terme di Calabria».

Jannotti Pecci ha deciso di scrivere a Scopelliti dopo aver appreso la notizia secondo cui i fondi, pari ad un milione di euro, che erano già stati destinati al finanziamento per il 2012 della Legge Regionale n. 38/12 per la valorizzazione e la promozione del termalismo in Calabria, «non sarebbero più disponibili, a fronte di progetti presentati dalle aziende su sollecitazione della stessa Regione».

Il tavolo di confronto dovrà trovare risposte concrete ad esigenze - rileva Federterme - non «ulteriormente procrastinabili e per garantire la sopravvivenza economica e sociale di oltre 1500 persone impegnate direttamente e indirettamente nelle aziende termali calabresi. I problemi da portare a soluzione sono sostanzialmente tre - aggiunge - : il recupero del finanziamento della Legge regionale di valorizzazione dell'industria termale; il pagamento dei debiti delle Asp; il rispetto da parte delle Asp di criteri certi ed uniformi di ripartizione tra le aziende delle risorse per i tetti di spese».



Peppe Scopelliti



La gestione della sanità calabrese e le colpe dei singoli

Caro De Luca, i nostri ospedali stanno scoppiando. I medici del Pronto soccorso sono allo stremo. Noi ce la prendiamo con gli operatori sanitari che devono affrontare orari disumani in strutture a volte anche fatiscenti.

Ma mi spiega a cosa è servito il piano di rientro di Scopelliti? Io ancora non ho capito. Si può risparmiare a discapito della salute dei cittadini? Qui si fanno tanti tagli ma noi continuiamo a pagare tasse sempre più salate.

Cordiali saluti

Mario Verre

Caro Verre,

se potessimo non dovremmo ammalarci perché quando entriamo nel comparto sanità troviamo una malata che sta peggio di noi. Ci accoglie come può, si muove dolente, ha sempre qualcosa che non le funziona. Se le manca il sangue per una trasfusione, ricorre a un prestito, e fin qui può anche andare bene. Ma se una sacca ti arriva malconca, il rimedio è peggiore del male. Anzi, è fatale.

Poveri medici e poveri infermieri: fanno un mestiere nel quale distrarsi non si può. Per loro non esiste né riproviamo né rimandiamo a domani. Dovrebbe tutto funzionare a puntino e pertanto si richiedono competenze, soldi, strumenti, capacità direttive, e perché no?, coscienza.

Però il mestiere (di gestire ospedali) bisogna saperlo fare ed essere anche nelle condizioni di poterlo fare. Se si ruba la benzina alle ambulanze, se si è assenti sul posto di lavoro, più di uno deve spiegare come è possibile che ciò avvenga.

In un'impresa privata questi nodi verrebbero al pettine alle 9 del mattino stesso in cui ipoteticamente si vorrebbero consumare.

Quando arrivano le forze dell'ordine è tardi. Quello che non doveva accadere è già accaduto. E ha provocato danni irreparabili.

Non si è verificato che qualcuno è rimasto senza caffelatte e briosce. Qualcuno se ne è andato per sempre. Questo è quanto la sanità non funziona.

Da qui bisognerebbe partire - se funzionasse la coscienza - quando si fanno bilanci, consuntivi, nomine e promozioni.



Sangue "sporco" e silenzio lurido

SUCCEDE nel 2013 a Cosenza. Un anziano trasfuso muore in ospedale

Sangue "sporco" e silenzio lurido

per un batterio. I familiari denunciano che la struttura non ha riferito all'autorità giudiziaria. Sui giornali si leggono le spiegazioni del direttore Paolo Maria Gangemi, francamente incomprensibili. C'è un precedente simile, infatti, ma senza tragedia finale. Allora parti l'ordine di non usare sangue della stessa provenienza. In Calabria le disposizioni sono tante volte carta straccia: si scontrano con la libertà dei destinatari, che nessuno obbliga al proprio dovere. È schifoso, accompagnato da un silenzio ancora più lurido e perfino assassino.

Non di rado i posti nel pubblico sono un controvalore o il mezzo con cui tanta politica paralizza i servizi, sul presupposto che l'inefficienza aumenta il clientelismo e dunque le possibilità di rielezione.

Intanto c'è un fatto, incontrovertibile: nella sanità i dirigenti sono di nomina politica, scelti fra sodali di partito. Lo sa bene il governatore regionale Scopelliti, che nel profondo della coscienza dovrebbe avvertire la responsabilità politica dell'assurdo accaduto a Cosenza. Chi ha nominato i vertici dell'ospedale civile e dell'azienda sanitaria? Ci sarà qualche primario che risponderà, che pagherà per il proprio ruolo? Sarà la solita storia nazional-popolare in salsa calabrese, in cui una mano lava l'altra, tutti complici e nessun colpevole? Possibile che dopo le morti di Flavio Scutellà e Federica Monteleone in

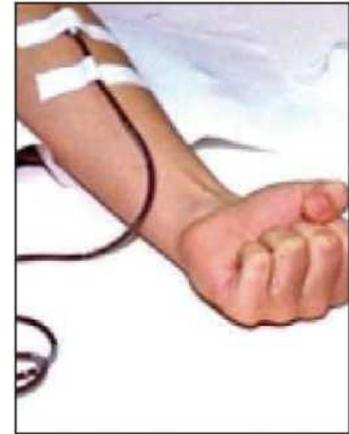
Calabria non sia cambiato nulla?

Siamo di fronte a un problema molto più grosso della dignità calpestata in vari luoghi della sanità calabrese. Certi decessi negli ospedali calabresi danno l'immagine di un'organizzazione senza criteri e potenzialmente omicida; tranquilla, sicura di protezione e impunità.

Si accertino i fatti, ma una morte per trasfusione è oggi inconcepibile in Europa. Per la Calabria è un danno irreparabile. E la riprova che qui la sanità è da Terzo mondo: salvo felici eccezioni, non sai di chi fidarti e non hai la certezza di uscirne vivo.

Per rispetto dell'amministrazione pubblica, si dimettano tutti i dirigenti che a Cosenza avevano il dovere di vigilare, di verificare procedure e risultati. E Scopelliti lasci l'incarico di commissario straordinario per l'emergenza sanitaria, divenuto ormai incompatibile con la realtà.

Dalila Nesci
deputata M5s



Prelievo a un donatore



Inizia oggi la settimana mondiale dell'allattamento
Il latte materno fondamentale
L'Oms lancia la sensibilizzazione

ROMA - L'allattamento al seno fa bene al bambino, con effetti sullo sviluppo cognitivo misurati anche a sette anni di età e con una protezione data dal sistema immunitario della mamma che è impossibile da riprodurre artificialmente, ma anche alla donna, proteggendola da alcuni tumori. Eppure nel mondo solo il 38% delle donne riesce ad allattare al seno il proprio figlio, una percentuale che se portata al 50% salverebbe 220mila piccole vite. Lo ricorda l'Organizzazione mondiale della Sanità (Oms), alla vigilia della settimana mondiale dedicata all'allattamento al seno che inizia oggi.

Uno degli obiettivi dell'Oms è portare entro il 2025 al 50% la percentuale di mamme che allattano al seno nei primi sei mesi di vita del bambino, ora ferma al 38%; una mossa che, rilevano gli esperti, potrebbe salvare appunto 220mila bambini l'anno.

L'inizio dell'allattamento al seno entro un'ora dalla nascita riduce infatti il rischio di infezioni intestinali e abbassa di molto la mortalità del neonato persino quando la mamma è malata di Hiv o essa stessa malnutrita.



Nel mondo solo il 38% delle donne riesce ad allattare al seno il proprio figlio



“Campanella”, Falzea: forze oscure e contrarie

Il presidente della Fondazione contesta le istituzioni coinvolte

«C'è sempre un tassello che manca per arrivare a una soluzione»

«Penso che attorno alla Fondazione “Campanella” ci sia qualche “forza oscura” che di volta in volta impedisce, volutamente, che i problemi si risolvano».

È questa la denuncia del presidente della Fondazione Paolo Falzea. L'ennesimo grido d'allarme «l'ultimo, mi auguro», ha detto Falzea. L'occasione è stata la conferenza stampa che si è svolta ieri mattina presso il Campus universitario di Germaneto, conferenza alla quale sono intervenuti anche i dirigenti Patrizia Doldo e Antonio Menniti. Obiettivo dell'incontro, illustrare lo stato di profonda crisi in cui la Fondazione “Campanella” versa ancora. Nonostante tutto. Sì, perché è proprio questo l'interrogativo che pone e si pone il presidente Falzea. «Nel tentativo di risollevarne le sorti della Fondazione, in questi anni si sono adoperati tutti. Ma proprio tutti. Dalla Regione Calabria, fino al prefetto, al subcommissario Pezzi e al sindaco. Tutti. Eppure - ha aggiunto - c'è sempre un tassello che manca e impedisce di trovare una soluzione efficace. Fino all'ultimo decreto di finanziamento di 10 milioni di euro, di cui la struttura non ne ha ancora visto neppure uno. Nonostante entro 15 giorni dallo stesso decreto l'Asp avrebbe dovuto firmare un contratto con la “Campanella”, ad oggi non c'è stata ancora alcuna firma. E questo perché “conditio sine qua non alla stipula del contratto” era l'accreditamento della Fondazione. Accredito che la struttura ha ottenuto, paradossalmente a tempo indeterminato, solamente come “provvisorio”. Sottolineo poi che secondo il decreto 136, dall'1 gennaio del 2012

le prestazioni di tipologia non oncologica avrebbero dovuto essere eseguite presso i locali del Policlinico “Mater Domini”. Cosa che tuttora non è ancora avvenuta e che costa, in termini economici, alla Fondazione “Campanella” ben 26 milioni di euro annui.

Una matassa, insomma, difficile da sbrogliare. «È un dramma - ha affermato ancora Falzea - che io in prima persona vedo da vicino ogni giorno. Vedo dipendenti che da mesi non percepiscono neppure un euro e prestano regolarmente il proprio servizio all'interno della struttura, spesso con enormi sacrifici. Vedo ammalati di cancro disperati perché temono di doversi spostare altrove per ricevere le cure di cui hanno bisogno per vivere. Ecco, la Fondazione “Campanella” ormai si regge solo sulla pazienza di queste persone. E io già non mi sento di chiedere loro ulteriori sacrifici».

Sono molti, secondo il presidente Falzea, gli aspetti oscuri attorno a tutta la vicenda della Fondazione “Campanella”. «Una vicenda - ha aggiunto - che sembra inverosimile. Così come è inverosimile che una struttura completamente privata e sorta a scopo di lucro in un'altra provincia possa essere preferita a una struttura no profit come la “Campanella”, che ha due soci fondatori - Università e Regione - che sono degli enti pubblici. Così come inverosimile è che si rimandi “a dopo le ferie di agosto” la soluzione delle problematiche».

FAUSTA DE ROCCO
catanzaro@calabriaora.it



Nella foto a sinistra il presidente della Fondazione Campanella Falzea durante la conferenza stampa di ieri



Anche la Cisl scende in campo: evitare la chiusura

«Intervenire rapidamente per scongiurare la chiusura di una struttura sanitaria che assicura livelli di eccellenza di cui la Calabria non può fare a meno». È quanto afferma il segretario della Cisl Antonio Cristofaro: «Le organizzazioni sindacali si mobilitano affinché tutti i soggetti interessati al centro oncologico Campanella di Germaneto mettano in campo azioni concrete per risolvere la grave crisi economica della fondazione e rilanciare l'offerta di servizi sanitari che per i malati oncologici della nostra Regione rappresentano l'unica vera alternativa alla forzata emigrazione sanitaria. Le associazioni sindacali - aggiunge Cristofaro - sono infatti preoccupate per il futuro della struttura, dei lavoratori e dei pazienti, soprattutto a seguito dall'incontro del 24 luglio, con il presidente Falzea, dal quale è emerso il grave stato di crisi economica nel quale versa il centro oncologico di Germaneto». Questo - sostiene il dirigente della Cisl - «nonostante i molteplici e finora inconcludenti proclami che i soggetti istituzionali, Regione, Università, Comune, hanno esternato in questi ultimi mesi. Ma il risultato è stato finora un nulla di fatto. A partire dal mancato accreditamento della struttura così come invece previsto e disposto dalla legge regionale 63 del 2012, nonostante l'amministrazione abbia prodotto tutta la documentazione necessaria. Come non si hanno notizie degli annunciati fondi destinati al proseguimento dell'attività, come peraltro dimostrato dal mancato pagamento degli emolumenti ai dipendenti, ormai stremati, che con grande spirito di abnegazione e sacrifici - conclude Cristofaro - continuano a prestare la loro attività assistenziale agli ammalati ».



Nomina Squillacioti Oggi saranno sentiti due dirigenti regionali

*La manager è
indagata dalla
Procura insieme
al dg della
Sanità Orlando*

Due dirigenti della Regione saranno sentiti oggi come testi dalla Procura della Repubblica di Catanzaro nell'inchiesta sulla nomina di Rosanna Squillacioti alla guida dell'azienda sanitaria di Reggio Calabria. La decisione è stata presa dai sostituti procuratori Gerardo Dominijanni e Domenico Guarascio, che coordinano le indagini. I due dirigenti regionali compariranno davanti ai pubblici ministeri per fornire chiarimenti circa gli elementi emersi durante l'interrogatorio del dirigente regionale del dipartimento Salute della Regione, Antonino Orlando. Rosanna Squillacioti è indagata per truffa, mentre per Orlando

le ipotesi di reato sono truffa e abuso d'ufficio. I due sono stati sentiti nei giorni scorsi dopo aver ricevuto un invito a comparire da parte dei magistrati: entrambi avrebbero esposto la loro versione osservando di essere indagati senza sapere il motivo visto che - avrebbero fatto presente ai magistrati - l'iter del procedimento è ancora in corso. L'inchiesta avviata dalla Procura di Catanzaro riguarda la presunta incompatibilità di Rosanna Squillacioti in qualità di direttore generale

dell'azienda sanitaria di Reggio. Durante le indagini gli inquirenti hanno acquisito una serie di documenti relativi alla nomina.

*Nella foto
a destra
Rosanna
Squillacioti*



■ ospedale

Un bilancio tutto positivo per il reparto di Pediatria

Lo staff del reparto di pediatria dell'ospedale Pugliese Ciaccio di Catanzaro in una nota tira le somme dell'attività dell'anno: «Noi siamo in grado, a conclusione del primo semestre del 2013, di offrire un primo consuntivo dell'attività della unità operativa complessa di Pediatria dell'Azienda Ospedaliera Pugliese-Ciaccio diretta dal Giuseppe Raiola che certifica, inequivocabilmente, che questa importante struttura è oramai divenuto punto di riferimento regionale per le problematiche mediche inerenti l'età pediatrico-adolescenziale e alla quale, inevitabilmente, il Governo Regionale dovrà sempre più riservare maggiore attenzione. Nel suddetto periodo sono stati effettuati 619 ricoveri ordinari contro i 402 dello stesso periodo del 2012, anche i ricoveri di Osservazione Breve Intensiva (Obi) e quelli di Day Hospital sono aumentati nel primo semestre del 2013 del 10% rispetto al primo semestre del 2012. All'interno della pediatria del Pugliese si offrono importanti attività specialistiche: Auxoendocrinolo-

gia e Medicina dell'adolescenza che nei primi sei mesi del 2013 ha curato ben 435 pazienti con un aumento rispetto al 2012 del 40%. Da oltre 20 anni il suddetto centro, il principale in Calabria e tra i maggiori in Italia Meridionale, è inserito nei circuiti scientifici nazionali ed internazionali (SIEDP, SIMA, CET-International, ALAPE, etc), che ne hanno permesso una costante e qualificata presenza nella letteratura internazionale ed in ambito congressistico. Centro per la cura della Cefalea in età evolutiva e dei disturbi adattativi correlati; la responsabilità della suddetta Uos, a cui la Società Italiana per lo studio delle cefalee (Sics) ha attribuito il terzo livello, è affidata a Francesco Peltrone. Allergologia e malattie dell'apparato respiratorio (Giuliana Giorgi); Nefro-urologia (Bruno Mercuri), Diabetologia (Felice Citriniti), Neurologia (Emilio Le Piane).

Inoltre, da circa due anni, è stato stipulato un rapporto di collaborazione con uno dei maggiori esperti a livello Nazionale e Internazionale di Reumatologia

Pediatria: Giuseppina Calcagno della Cattedra di pediatria dell'Università degli Studi di Messina. Pertanto è stato possibile non solo attivare il primo ambulatorio di reumatologia pediatrica regionale, ma anche un'importante attività di formazione per il personale medico della nostra azienda. La maggiore attenzione, soprattutto di pazienti provenienti da fuori provincia, per la Pediatria del Pugliese è dovuta anche alla ristrutturazione del reparto, avvenuta circa un anno addietro, che ha elevato gli standard di qualità alberghiera e assistenziale ai massimi livelli, oltre ad avere a disposizione per la diagnosi e cura delle moderne attrezzature (apparecchi per ventilazione non invasiva -CPAP-, termoculle, lettini termosensibili, ecografo, etilometro, apparecchio per la diagnosi d'intossicazione di monossido di carbonio, spinal mouse per la diagnosi non invasiva delle scoliosi e dei dimorfismi della colonna vertebrale, pompe d'infusione a doppia via per ciascun degen-».

LO STAFF

I medici che in questo primo semestre 2013 hanno operato all'interno del reparto Pugliese



badolato

Croce Rossa, Gallelli nuovo responsabile

Le prime impressioni del successore di Lentini: «Viene premiato un intero gruppo»

La sede Croce Rossa Italiana di Badolato ha un nuovo responsabile-neo delegato tecnico: Agazio Gallelli, nominato direttamente dal presidente del Comitato provinciale di Catanzaro, Filippo Antonio Marino. Gallelli che sostituisce nella carica il predecessore Nicola Lentini, dimessosi per motivi di salute, ha accolto la notizia della sua nomina con entusiasmo giacché egli, al pari degli altri quarantadue volontari costituenti l'organico della sede badolatese, si prodiga con determinazione nelle tante attività della Cri. Agazio Gallelli ha colto l'occasione della nomina per ringraziare oltre ai dirigenti provinciali Antonio Marino Luciano Colacione anche tutti i volontari che instancabilmente prestano la loro opera: «Sono molto motivato - ha dichiarato - perché la nomina, quasi una sorta di promozione sul campo, mi inorgoglisce e mi riempie il cuore di soddisfazione. È come se giungesse a coronamento di un percorso evolutivo non solo della mia persona ma dell'intero gruppo con il quale abbiamo agito in totale sinergia e sintonia. Insieme continueremo questo nostro percorso comune cercando di renderlo più funzionale alle esigenze della comunità».

PIETRO COSSARI

catanzaroo@calabriaora.it



sanità

Pediatria di Soverato La Giunta di San Vito sostiene la petizione

Chiusura del reparto di pediatria e trasferimento del centro di fibrosi cistica dell'ospedale di Soverato: comincia a muoversi il territorio. Cominciano a arrivare i primi segnali di "non ci sto".

La giunta comunale di San Vito ha preso atto, garantendo pieno appoggio e sostegno all'iniziativa, della petizione per la difesa del diritto alla salute dei bambini sottoscritta dai pediatri di famiglia del soveratese e dal personale della pediatria e del centro di fibrosi cistica del nosocomio di Soverato. Il sindaco Alessandro Doria e gli altri componenti l'esecutivo non hanno dubbi: la totale cessazione delle due strutture è fatto destinato a comportare «danni irreversibili per l'utenza interessata».

E il bacino territoriale che da 30 anni ha sempre fatto riferimento ai due reparti soveratesi non è di poco conto. Va dal basso Ionio catanzarese fino ai territori limitrofi delle province di Reggio Calabria e Vibo Valentia. Ecco perché, tra le tante ragioni, i pediatri di famiglia territoriali e il personale del reparto e del centro si sono mossi con una petizione indirizzata al garante per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza della regione Calabria, al commissario prefettizio di Soverato, al presidente Anci Calabria e ai sindaci e consiglieri dei Comuni ricadenti nella vasta area geografica che va da Caulonia, Stilo, Bivongi, Monasterace, risale fino a Serra San Bruno e alle Serre e giunge al territorio delle ex Asl di Chiaravalle Centrale e Soverato. I sanitari chiedono ai destinatari della petizione «di attivarsi per quanto di loro competenza e di farsi portavoce verso il presidente della giunta regionale Giuseppe Scopelliti affinché di faccia promotore, presso il direttore generale Gerardo Mancuso, per la revoca della delibera 1612 del 13/06/2012, e si rassegni, con decorrenza immediata al reparto di pediatria di Soverato la degenza ordinaria e inoltre si blocchi qualsiasi tentativo di trasferimento del centro regionale per la cura della fibrosi cistica».

I firmatari vogliono che Scopelliti, anche commissario al piano di rientro della sanità calabrese, «si faccia promotore che nella predisposizione del nuovo atto aziendale si stabilisca che il centro regionale per la fibrosi cistica resti ubicato a Soverato assieme alla degenza pediatrica ordinaria da 0 a 8 anni».

FRANCO POLITO

catanzaro@calabriaora.it





Gli auguri di Mancuso a Prestinenzi

«Porgo i migliori auguri di buon lavoro al neo procuratore della Repubblica di Lamezia Terme dott. Domenico Prestinenzi (foto) che dirigerà uno dei presidi di legalità e di sicurezza più importanti dell'intera provincia di Catanzaro». È quanto afferma il direttore generale dell'Asp di Catanzaro dott. Gerardo Mancuso che interviene in merito alla nomina del dottor Domenico Prestinenzi a capo della Procura della Repubblica di Lamezia Terme, ufficio che ha un valore aggiunto nella strategia complessiva di prevenzione e repressione del crimine.

«Il dottor Prestinenzi – ha aggiunto Mancuso – avrà il compito, assieme ai suoi collaboratori, di portare avanti con maggiore forza la lotta al crimine organizzato in modo da ripristinare le condizioni di legalità per consentire la crescita e lo sviluppo della nostra terra. Il contrasto all'illegalità deve vederci tutti impegnati e uniti nell'interesse del bene comune, il riscatto per la nostra terra può avvenire solo se ci sarà la collaborazione tra le istituzioni e la collaborazione dei cittadini».



Caronte mette in pericolo anziani ed immigrati

Che il caldo afoso degli ultimi giorni stia mettendo ko la città, comportando problemi di salute per anziani, bambini e malati cronici, è fuori discussione, anzi era abbastanza prevedibile visto che accade ogni anno.

Non stupisce quindi che pure questa volta Caronte, il famigerato anticiclone proveniente dall'Africa, abbia mietuto le sue vittime. Lo conferma il fatto che al Pronto soccorso di Crotona è aumentato negli ultimi giorni l'afflusso di cittadini: mediamente ogni giorno gli ingressi sono circa 150, negli ultimi giorni hanno raggiunto quota 180. Tra l'utenza aumenta il numero di anziani, soprattutto portatori di patologie croniche, il vero problema, però, come fa sapere il primario del Pronto soccorso, Lino Mungari, sono gli immigrati extracomunitari, ovvero quella folla di giovani provenienti dall'Africa o dall'Asia per rinnovare i loro permessi di soggiorno o fare richiesta di asilo politico e costretti ad aspettare per strada, di giorno e di notte, i loro documenti, visto che non esistono ostelli per accoglierli.

"In questi giorni di emergenza climatica - spiega Lino Mungari - questa gente sta soffrendo tremendamente, arrivano disidratati, per colpi di calore o insolazioni... Problemi che a volte possono generare anche delle ictus o stati di coma. Un vero dramma se si pensa che sono ragazzi giovanissimi". Una situazione complicata, se si considera che ai malori causati diret-



tamente dal caldo si aggiungono patologie legate ai paesi di provenienza, come leucemie, infezioni virali causate alle precarie condizioni alimentari e di vita. Per non parlare del fatto che le condizioni assurde in cui vivono fanno lievitare l'exasperazione generando continui scontri violenti, tanto è vero che negli ultimi giorni sono aumentati in Pronto soccorso i casi di stranieri che riportavano segni di colluttazioni.

Altra emergenza, poi, è rappresentata dagli anziani a rischio, ovvero portatori di patologie croniche che vivono soli. "Vivono soli e sono fortemente a rischio perché non hanno un sistema di termoregolazione efficiente a causa delle loro patologie".

L'appello del medico è rivolto alla società civile: "in questi giorni di emergenza si faccia qualcosa per gli immigrati e per gli anziani a rischio che sono isolati nel chiuso delle loro case. Si distribuisca acqua, chiunque doni, anche ai parcheggiatori, dell'acqua o qualcosa di fresco, quei ragazzi sono in pericolo".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**A sinistra, il primario Lino Mungari
Sopra, il pronto soccorso dell'ospedale**

**PRESENTAZIONE
OSPEDALE TECNOLOGICO**

Venerdì 2 agosto prossimo, alle ore 10.00, si svolgerà, presso la Biblioteca dell'ospedale, una conferenza stampa avente ad oggetto: "l'avvento della tecnologia per il San Giovanni di Dio di Crotona"; durante la conferenza si presenteranno, le peculiarità e le caratteristiche di alcuni dei numerosi progetti di aggiornamento tecnologico che sono in implementazione all'interno dei reparti medici dell'Ospedale: specificamente saranno illustrati quelli che, ad oggi, finalmente, hanno superato la fase sperimentale pervenendo a quella operativa venerdì 2 agosto, alle ore 10.00, si svolgerà, presso la Biblioteca dell'ospedale, una conferenza stampa avente ad oggetto: "l'avvento della tecnologia per il San Giovanni di Dio di Crotona".



Pieno di donazioni all'Avis di Cirò Marina

CIRÒ MARINA - E stata una raccolta eccezionale quella della donazione sangue del 28 luglio. Nonostante il caldo l'Avis Comunale ha registrato un' attiva partecipazione: 30 le donazioni effettuate. Cresce il senso di responsabilità, la popolazione ha dimostrato la volontà di essere presente in un periodo di emergenza. Come è noto a tutti d'estate aumentano le richieste di sangue e l'afa generalmente limita le donazioni: il gran caldo tende ad abbassare il tasso dell'emoglobina e così spesso viene meno la disponibilità del donatore abituale che aspetta un clima più consono per poter esprimere la propria solidarietà. Il risultato ottenuto invece, fa esultare lo staff organizzativo dell'Avis di Cirò Marina, gli operatori del Centro trasfusionale di Crotona e il medico Giuseppe Aloisio che nella collaborazione più faticosa notano il segno tangibile della perseverante volontà dei donatori. Questi ultimi insieme ai nuovi 8 giovani che per la prima volta si sono avvicinati all'Avis Comunale di Cirò Marina hanno donato il loro significativo e importante contributo.

© R. PRODUZIONE R. SERVATI



Lo staff medico che ha controllato i donatori



I volontari dell'Avis di Cirò Marina



POLO ONCOLOGICO Il presidente della Fondazione, Paolo Falzea, lancia l'ennesimo grido d'allarme: la Regione non può chiudere una struttura di questo livello

Accreditamento in ritardo, la Campanella rischia il collasso

Problemi anche per la mancata sostituzione del direttore generale dimissionario Baldo Esposito

Daniela Amatruda

«Ogni volta che si prospetta una soluzione definitiva per la questione Campanella, c'è sempre qualcosa che ne impedisce il raggiungimento». Il presidente della Fondazione Campanella Paolo Falzea dice di non spiegarsi «cosa ci sia dietro alle tante difficoltà incontrate, nonostante l'impegno e lo sforzo compiuti da tutte le autorità coinvolte», ed ha convocato la stampa per lanciare l'ennesimo grido di dolore per una situazione prossima al collasso per mancanza di liquidità.

Senza l'accREDITAMENTO definitivo, che si attende da mesi dalla commissione competente, l'Azienda sanitaria provinciale non può sottoscrivere il contratto per l'acquisto di prestazioni oncologiche e, di conseguenza, non potranno essere erogati i 10 milioni di euro previsti dal decreto di finanziamento per le prestazioni del 2013.

I dipendenti sono sul piede di guerra. Il mancato pagamento degli stipendi, che dura ormai da mesi, costringe il personale a enormi sacrifici economici. Intanto nei reparti si continua a lavorare a pieno regime e con personale ridotto. Sulle voci, sempre più insistenti, rispetto alla creazione di un polo oncologico a Crotona, Falzea ha detto di sperare che si tratti soltanto di una voce di corridoio.

«La Regione non può permettersi di chiudere un centro oncologico di questo livello – ha detto Falzea – a meno che vi

sia una visione prospettica di altri e più importanti centri oncologici che dovranno sorgere in Calabria. Ho sentito dire che a Crotona dovrebbe aprire una struttura privata, e quindi con fini di lucro. Se la notizia è effettivamente vera, questo mi porta a pensare che il fine di lucro funziona molto meglio di una struttura no profit come la Fondazione. Mi chiedo però come sia possibile aprire un centro privato a Crotona quando esiste già una struttura d'avanguardia come la nostra. Abbiamo locali ed attrezzature di alto livello – ha detto ancora Falzea – e partecipiamo a studi per la sperimentazione di farmaci e cure innovative. Non riesco a capire quali siano i problemi per la concessione dell'accREDITAMENTO. Sono mesi che aspettiamo: se ci sono problemi seri, o qualcosa che possiamo fare per risolvere le difficoltà, vorremmo saperlo. Se è così angusto lo spazio in cui è lasciata la Fondazione Campanella, non credo che vi sia spazio per un altro centro oncologico in Calabria. Non voglio crederci, perché sarebbe una cosa molto triste».

Anche la vicenda del protocollo d'intesa firmato dal rettore Aldo Quattrone e dal governatore Giuseppe Scopelliti, che definiva i rapporti tra la Fondazione e l'Azienda ospedaliera Mater Domini, ha dell'incredibile, secondo Falzea. «Il protocollo – ha sottolineato – è rimasto lettera morta perché dopo tre giorni è stato sequestrato dalla Magistratura. Ogni cosa che riguarda la Fondazione incontra difficoltà enormi, nono-

stante vi siano tante persone ed istituzioni che si stanno impegnando fattivamente: c'è qualcosa di forte che impedisce che alla fine le cose vadano a soluzione».

Alle tante difficoltà economiche, illustrate da Falzea, si aggiunge anche il mancato trasferimento delle unità non oncologiche all'Università, che doveva avvenire a gennaio 2012, e che hanno dei costi aggiuntivi per la Fondazione, di 6 milioni di euro all'anno.

Secondo Falzea, «se si vuole veramente salvare questo centro la soluzione è una sola: convocare ad uno stesso tavolo tutti i soggetti coinvolti». Ma i tempi sono strettissimi, bisogna intervenire subito: «Non ci sono ferie quando ci sono problemi urgenti – ha detto Falzea – dobbiamo tutti sentirci coinvolti. Ottenuto il decreto di finanziamento, da Scopelliti e dal generale Pezzi, dobbiamo fare di tutto per fare in modo che arrivino i soldi nelle casse della Fondazione per non far soffrire pazienti e dipendenti. Al momento – ha concluso il presidente – dipendiamo solo dalla forza di sopportazione dei dipendenti e dei fornitori». Falzea ha denunciato una situazione di precarietà anche dal punto di vista amministrativo, perché dopo le dimissioni di Baldo Esposito non è stato ancora nominato dalla Regione un altro direttore generale. Al momento, è stato nominato da Falzea, come facenti funzioni, l'avvocato Antonio Menniti.

All'incontro era presente anche il direttore sanitario Patrizia Doldo. ◀





Paolo Falzea, Patrizia Doldo e Antonio Menniti



La sede del centro oncologico, nel campus di Germaneto

Sotto i riflettori la ricerca sul cancro Dal 23 al 26 settembre il congresso della Sic

Dal 23 al 26 settembre si terrà a Catanzaro il 55. congresso nazionale della Società italiana di cancerologia (Sic). La manifestazione organizzata dall'Università Magna Græcia (dipartimento di Medicina sperimentale e clinica con Fondazione Tommaso Campanella) si articolerà in simposi, alcuni dei quali organizzati congiuntamente con altre importanti Società scientifiche come l'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) e l'European Association for Cancer Research (Eacr) con letture magistrali tenute dai massimi esperti italiani e stranieri. Durante il congresso verranno approfonditi e trattati argomenti relativi al ruolo dei "non coding Rna" come target terapeutici del cancro, dell'analisi genomica applicata all'oncologia nella nuova era della "Next Generation Sequencing" e di nuovi approcci nella diagnostica molecolare e nella terapia personalizzata dei tumori. Il congresso, inoltre, avrà anche sessioni relative alla generazione di modelli preclinici di tumore, e alla biologia delle "cancerstemcells" nonché alle loro implicazioni cliniche. Infine, sarà dato ampio spazio alla discussione sui nuovi farmaci antitumorali, con l'obiettivo di traslare le informazioni dalla fase preclinica del laboratorio al letto del paziente. ◀



Giornata informativa in dieci spiagge

Sole, mare, pelle e cibo

Ecco come districarsi

Ieri al campus di Germaneto dell'Università Magna Graecia ha avuto luogo la conferenza stampa di presentazione dell'evento "Sole, mare, cute e... alimenti" che si svolgerà il 14 agosto. L'iniziativa si articolerà in dieci tra le più frequentate spiagge calabresi (Corigliano, Crotona, Soverato, Locri, Melito Porto Salvo, Scilla, Vibo Valentia, Gizzeria, Amantea, Guardia Piemontese), dove dermatologi, allergologi, dietisti e giovani farmacisti incontreranno i bagnanti per rispondere alle loro domande sulle problematiche correlate con la balneazione e la salute, intesa anche come corretti comportamenti alimentari.

Vincenzo Mollace, direttore del Centro per la sicurezza degli alimenti dell'Università Magna Graecia, ha illustrato le finalità dell'iniziativa. In particolare, isi è messo in evidenza come l'attenzione sempre crescente verso le alterazioni cutanee che si riscontrano durante questo periodo, in qualche modo evidenziate dalla balneazione e dalla prolungata esposizione ai raggi solari, necessita di percorsi di informazione e divulgazione che assicurino, per i bagnanti, livelli di conoscenza su come mettere in campo i mezzi più efficaci per una protezione adeguata e sicura. In relazione a queste premesse, l'incontro con esperti del settore dermatologico, allergologico e della dietologia potrà migliorare il livello di consapevolezza di un campione significativo dei bagnanti delle spiagge calabresi sulle problematiche relative alla balneazione. «Inoltre – ha evidenziato Mollace – particolare rilievo avranno i contributi nel settore nutrizionale, per i quali si caratterizza il Centro di ricerche sulla sicurezza degli alimenti dell'Ateneo, in relazione alla possibilità di combattere molte delle patologie correlate con la balneazione attraverso comportamenti alimentari corretti che favoriscano una migliore salute della pelle ed un ottimale bilancio idro-salino». ◀



L'Unità operativa complessa di Pediatria dell'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio

Un punto di riferimento regionale per tutti i bambini e gli adolescenti

Il bilancio dell'attività svolta nei primi sei mesi dell'anno dall'Unità operativa complessa di Pediatria dell'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio, diretta dal dott. Giuseppe Raiola, certifica che questa importante struttura è oramai punto di riferimento regionale per le problematiche mediche inerenti l'età pediatrico-adolescenziale.

In mezzo anno - informa una nota - sono stati effettuati 619 ricoveri ordinari contro i 402 dello stesso periodo del 2012, anche i ricoveri di Osservazione breve intensiva e quelli di Day hospital sono aumentati nel primo semestre del 2013 del 10% rispetto al primo semestre del 2012. Pediatria offre importanti attività specialistiche: Auxoendocrinologia e Medicina dell'adolescenza che nei primi sei mesi del 2013 ha curato ben 435 pazienti, con un aumento rispetto al 2012 del 40%. Da oltre 20 anni il centro, il principale in Calabria e tra i maggiori in Italia Meridionale, è inserito nei circuiti scientifici nazionali ed internazionali, che ne hanno permesso una costante e qualificata presenza nella letteratura internazionale ed in ambito congressistico.

Centro per la cura della Cefalea in età evolutiva e dei disordini adattativi correlati: la responsabilità dell'Unità a cui la Società italiana per lo studio delle cefalee ha attribuito il terzo livello, è affidata al dott. Francesco Peltrone. Allergologia e malattie dell'apparato respiratorio (Giuliana Giorgi); Neufro-urologia (Bruno Mercuri); Diabetologia (Felice Citriniti) Neurologia (Emilio Le Piane). Da circa due anni, è stato stipulato un rapporto di collaborazione con uno dei maggiori esperti a livello nazionale e internazionale di Reumatologia pediatrica: la prof. Giuseppina Calcagno della Cattedra di pediatria dell'Università degli Studi di Messina. Calcagno viene affiancata dalle dott. Maria Cirillo e Roberta Bianchi. La maggiore attenzione, soprattutto di pazienti

provenienti da fuori provincia, per la Pediatria del Pugliese è dovuta anche alla ristrutturazione del reparto, avvenuta circa un anno addietro, che ha elevato gli standard di qualità alberghiera e assistenziale ai massimi livelli, oltre ad avere a disposizione per la diagnosi e cura delle moderne attrezzature (apparecchi per ventilazione non invasiva, termoculle, lettini termosensibili, ecografo, etilometro, apparecchio per la diagnosi d'intossicazione di monossido di carbonio, spinal mouse per la diagnosi non invasiva delle scoliosi e dei dimorfismi della colonna vertebrale, pompe d'infusione a doppia via per ciascun degente). Nello scorso inverno, nell'Unità operativa sono stati curati numerosissimi lattanti affetti da bronchiolite, che hanno potuto usufruire di un trattamento personalizzato, grazie all'impiego di un nuovo sistema monouso, sterile, multifunzionale, per aerosol terapia riscaldata con acqua pentadistillata ed erogazione di ossigeno controllata, che ha permesso un approccio terapeutico ideale ed innovativo. Realizzato un importante rapporto di collaborazione con la Cattedra di Pediatria dell'Università Magna Graecia diretta da Roberto Miniero che ha facilitato ed implementato la formazione degli specializzandi che vengono integrati nelle attività di reparto ma anche permesso di usufruire del supporto di questi giovani, curiosi e validi medici (tra i medici deputati alla loro formazione vi sono Eugenio Celiomagno e Saverio Chiarella). Essendo stato registrato un sempre maggior numero di piccoli pazienti provenienti dal Pronto soccorso (nel primo trimestre oltre 3200 interventi), si è reso necessario l'ampliamento dell'Osservazione breve già diretta dalla dott. Stefania Zampogna. In conclusione, una particolare menzione di gratitudine viene riservata al personale infermieristico, coordinato da Rossana Santoro ◀



Il dott. Giuseppe Raiola con lo staff dell'Unità operativa di Pediatria del Pugliese



S. CATERINA JONIO

Ospedale di Soverato Documento politico

La giunta comunale presieduta dal sindaco Pino Leto ha accordato il suo sostegno alla protesta contro la chiusura della degenza ordinaria del Reparto di Pediatria e il paventato trasferimento del Centro di fibrosi cistica dell'Ospedale di Soverato..(m.r.)



Il benvenuto

Auguri di buon lavoro al procuratore capo di nuova nomina Domenico Prestinenzi da Mario Magno e Gerardo Mancuso. Il consigliere regionale dice che «la nomina del Csm ha coperto un vuoto non più trascurabile, creando le condizioni definitive per il migliore funzionamento dell'organizzazione giudiziaria lametina finora retta egregiamente da valorosi magistrati il cui sacrificio, in condizioni di urgenza numerica e lavorativa, ha saputo garantire il puntuale controllo del territorio».

Il direttore dell'Asp Mancuso ha detto che «Prestinenzi avrà il compito, con i suoi collaboratori, di portare avanti con maggiore forza la lotta al crimine organizzato in modo da ripristinare le condizioni di legalità per consentire la crescita e lo sviluppo della nostra terra. Il contrasto all'illegalità deve vederci tutti impegnati e uniti nell'interesse del bene comune, il riscatto per la nostra terra può avvenire solo se ci sarà la collaborazione tra istituzioni e cittadini».



PDL Il commissario del primo partito cittadino ottimista sul futuro: l'ospedale non chiuderà battenti, potenziati i servizi e risanato il grosso deficit

Magno: la città non è sempre sotto attacco

Risponde con un "no comment" sull'arresto del consigliere lametino, e dice "no" alla candidatura a sindaco

Sì al progetto di metropolitana Catanzaro-Lamezia su cui c'è uno studio

Vinicio Leonetti

Cosa pensa della vicenda giudiziaria di Gianpaolo Bevilacqua? Il commissario cittadino del Pdl Mario Magno risponde con un lapidario "no comment", anche perché sembra non ci siano rapporti idilliaci tra i due. I berlusconiani lametini sono comunque scossi, e soprattutto silenziosi, dopo l'arresto del consigliere provinciale per concorso esterno in associazione mafiosa. Ma anche per il coinvolgimento del senatore Piero Aiello nella stessa inchiesta "Perseo" per voto di scambio col boss Giuseppe Giampà e il killer Saverio Cappello. Dice anche di non essere assolutamente interessato a fare il sindaco della sua città.

Ma ecco come il consigliere regionale Magno risponde alle domande della *Gazzetta del Sud*.

Da tempo si parla di spoliazione di Lamezia, ma è davvero la Cenerentola della Calabria?

«Nella nostra città c'è un clima che non credo le faccia bene. È uno stato di continuo allerta, alimentato da alcuni personaggi e a cadenza stagionale, direi estiva, in cui si grida al "ratto" di Lamezia. Capita, per esempio, che io ofra alla città un momento di discussione sul suo futuro urbanistico e altri mi contestino la mancanza di discussione sui problemi della sanità; o che raccamandi alla vicepresidente della giunta regionale Antonella Stasi, in quanto membro della cabina di regia che stilerà la bozza del Piano nazionale degli aeroporti, di attivarsi per riconsiderare il ruolo strategico dello scalo lametino, e altri sostanzialmente mi dicano "ma cosa scrivi alla Stasi?"».

Sarà il sole dell'estate?

«Capisco che l'estate è il periodo in cui la stampa ci dà la possibilità di ristabilire familiarità con autorevoli personalità della storia di questa città, ma far passare il concetto che siamo sempre sotto attacco è fuorviante e mistifica la realtà».

Non si può negare, per esempio, che la Sacal e l'aeroporto stiano attraversando un periodo buio.

«La Sacal, è risaputo ed anche certificato, ha problematiche di bilancio che, come evidenziato dal presidente Massino Colosimo, risalgono ad una cattiva gestione di un precedente bando regionale ("Calabria in volo" con Ryanair, ndr). Questa gestione si sta adoperando, e i risultati finora conseguiti sono stati elencati dal governatore Scopelliti in conferenza stampa, per porre rimedio a questi problemi ed il pareggio di bilancio è imminente».

Ma il governo centrale vuole davvero declassare lo scalo?

«Questi rischi paventati onestamente non li vedo. Il ministro delle infrastrutture Maurizio Lupi qualche giorno fa in Calabria ha evidenziato come non si possa più tollerare che ci siano aeroporti regionali che si fanno concorrenza tra di loro e aprono a 30 chilometri l'uno dall'altro, e come sia richiesta una rete aeroportuale con governance regionale all'interno di una programmazione che interessi l'intera Calabria. Se poi altri vogliono vedere dietro un preciso indirizzo governativo tentativi di spoliazione ai danni di questa città...».

Lei cos'ha fatto sul punto?

«Ho fatto il mio lavoro di consigliere regionale raccomandando all'amica Stasi di ridare all'aeroporto lametino un ruolo di rilevanza strategica europea, in modo tale che in questa supposta governance regionale, lo scalo possa assumere un ruolo di guida che già possiede in natura».

E la sanità? L'ospedale cittadino è sotto il fuoco delle polemiche.

«Parlo con numeri alla mano. In Calabria, a fine dicembre 2009, c'era un disavanzo di 254 milioni di euro che dopo tre anni è diminuito fino a 70 milioni. La spesa tra il 2002 ed il 2006 è aumentata del 4,2%, tra il 2006 ed il 2010 del 3,5%. Nel periodo compreso tra il 2010 ed il 2012, che circoscrive la gestione Scopelliti, è diminuita dell'1,3%».

Anche in questo caso si teme che l'ospedale venga penalizzato.

«Ad oggi l'ospedale lametino

non ha subito alcuna chiusura e sto lavorando con i tecnici del dipartimento per ritagliare un ruolo di primo piano all'ospedale nel programma d'interventi che saranno messi in atto con i fondi destinati dalla legge 67/88 all'ammodernamento di alcune strutture socio-sanitarie in Calabria».

Da poco lei è stato delegato dal governatore Scopelliti ad occuparsi delle "Case della salute".

«Delega esercitata a titolo di mero servizio. Scopelliti a settembre sarà in consiglio a Lamezia per discutere di sanità».

Per la città cos'altro si può fare in concreto?

«Voglio innanzitutto ribadire il mio impegno, ed in questo mi trovo d'accordo con il sindaco Gianni Speranza, per un progetto di metropolitana Catanzaro-Lamezia sul quale la Regione ha investito un milione di euro per studiarne la fattibilità. Una metro che attraversi i centri abitati di Nicastro e Sambiasi. Su questo obiettivo mi batterò con chiunque voglia sposare questo progetto, senza distinzione di casacca».

Crede che il Piano strutturale cittadino arriverà in porto in tempi brevi?

«Approfitando della deroga saggiamente concessa dalla Regione al 31 dicembre prossimo, prima di varare il Psc credo doveroso riprendere i fili della discussione interrotta con la città, in modo da delineare uno strumento urbanistico e di sviluppo condiviso da ognuno. Spero, insomma, che non sia il Psc solo di qualcuno, ma di tutta la città, e che Lamezia possa sentirlo come veramente suo».

È interessato a candidarsi a sindaco?

«No. Guardi, non so chi sia interessato a giocare al toto-nomine in questo momento, soprattutto a molto tempo dalla scadenza naturale del mandato di Speranza. Sarei ipocrita a dire che il Pdl è disinteressato, ma prima dei candidati ritengo si debbano fare prima altri ragionamenti. Quello delle alleanze per esempio e, prima ancora, sul tipo di modello ammini-



strativo da offrire in via alternativa a quello delle sinistre che hanno governato in città negli ultimi vent'anni».

Il Pdl è in corsa?

«Il partito ha ovviamente personalità importanti da spendere a favore di questo progetto. Ma non è una questione di nomi, quanto di progetti. Soltanto su questi adesso si sta lavorando». ◀



Mario Magno

Progetto proposto dal consigliere regionale Emilio De Masi **Un "codice viola" al Pronto soccorso per assistere le vittime di violenze**

Salvatore Ventura

Viola è il colore evidente delle ecchimosi che portano addosso le vittime di violenza fisica e psicologica: donne, bambini, anziani, immigrati, omosessuali, spesso definiti "soggetti deboli" della società. Ma viola è anche l'acronimo di "Violenza assistita", ovvero quegli atti brutali commessi spesso sotto gli occhi di parenti e conoscenti, magari tra le pareti di casa, ma troppo spesso taciuti. Prevenire e contrastare questo fenomeno sociale e sanitario è l'obiettivo di un progetto ideato dal capogruppo del "Movimento 139" alla Regione Emilio De Masi, che ieri mattina ha tenuto una conferenza stampa presso la biblioteca dell'ospedale civile per illustrarne le finalità. All'incontro hanno preso parte anche i rappresentanti degli enti potenzialmente interessati, nell'ottica della costituzione di una rete d'azione interistituzionale: il direttore generale dell'Asp Rocco Antonio Nostro, il direttore sanitario del presidio ospedaliero Angelo Carcea, il vicesindaco Anna Curatola ed il garante per l'Infanzia e l'adolescenza della Regione Calabria Marilina Intrieri. Come spiegato da Anna Calabrese, relatrice del progetto, l'idea ambiziosa, ma non impossibile, è quella di stimolare le pubbliche amministrazioni (Comune, Provincia, Asp, Tribunale, Scuola e associazioni di categoria) ad una maggiore attenzione verso le esigenze delle vittime di violenza, al fine di migliorare una maggiore qualità della vita sociale.

In concreto il progetto prevede innanzitutto l'adozione di un vero e proprio "Codice Viola" (e

sarebbe il primo in Italia) da affiancare al triage da Pronto Soccorso, nonché l'organizzazione di uno spazio riservato dove oltre alle cure mediche, si dovrebbe garantire alle vittime di violenza anche l'assistenza psicologica e legale, indispensabili per arrivare alla denuncia dell'aggressore. L'obiettivo a lungo termine è infatti quello di creare una task force composta da personale sanitario, magistrati e forze dell'ordine, per garantire un'azione sinergica e tempestiva della Procura della Repubblica al fine di monitorare e tenere sotto controllo le situazioni a rischio nei casi di mancata denuncia.

L'iniziativa si rifà a grandi linee all'esperienza "Codice Rosa" di Grosseto, indirizzato però soprattutto all'assistenza delle donne vittime di violenza sessuale e stalking. «L'avvio di questo progetto - ha spiegato De Masi - potrebbe non solo invertire i primati negativi che caratterizzano il territorio, ma fare anche da modello per altre aziende sanitarie italiane». L'idea è stata accolta favorevolmente dai dirigenti dell'Asp Rocco Antonio Nostro e Angelo Carcea, che non hanno però nascosto le difficoltà tecniche (disponibilità degli spazi e formazione adeguata del personale) ed economiche. A riguardo Emilio De Masi ha assunto l'impegno di aprire una discussione con il presidente della Giunta regionale Peppe Scopelliti e con la vice Antonella Stasi, la quale anche se assente alla conferenza ha garantito impegno formale per un adeguato approfondimento. Sostegno all'iniziativa è stata garantita anche dal Garante per l'infanzia Marilina Intrieri e dal vicesindaco Anna Curatola. ◀



Il consigliere regionale Emilio De Masi mentre illustra la sua proposta



L'ennesimo grido d'allarme dei vertici. I lavoratori continuano a non ricevere gli stipendi

Campanella, ore e soldi contati

Falzea: «La Fondazione non è in grado di fare una programmazione»

di EDOARDO CORASANITI

I pazienti e i lavoratori. Due categorie che in un centro oncologico d'eccellenza dovrebbero incrociarsi per le cure mediche, i farmaci, le visite. Invece no: accade che il destino dei malati e dei dipendenti della Fondazione "Tommaso Campanella" sia profondamente a rischio, per l'ennesima volta. Servono soldi, tanti soldi. E in fretta, altrimenti si chiude tutto. Il "Campanella" è sempre di più sul filo del rasoio, in bilico. L'aria che tira che nella piccola stanza del presidente Paolo Falzea è da ultima spiaggia. Di quelle che non ti aspetti. Le facce straziate del direttore sanitario Patrizia Doldo e del direttore generale facente funzioni Antonio Minniti la dicono già lunga sul contenuto della conferenza stampa. Ieri Paolo Falzea è ritornato a lanciare un grido d'allarme, di disperazione. Perché allo stato attuale «a causa di un grande problema di liquidità la Fondazione Campanella non è in grado di fare una programmazione futura. Questo, ovviamente, non fa che penalizzare il centro, creando sfiducia nei pazienti». Il problema è presto detto: «lo scorso 30 aprile la Regione Calabria ha stanziato 10 milioni di euro riservati alle prestazioni oncologiche, specificando che entro 15 giorni bisognava stipulare i contratti con l'Asp (azienda sanitaria provinciale) per l'erogazione delle prestazioni. Ma l'Asp sostiene che per ottenere queste prestazioni è necessario l'accreditamento presso una commissione di accreditamento. Abbiamo fatto richiesta ma a quanto pare questa commissione è in un periodo "feriale", per cui siamo costretti ad aspettare. E intanto la fondazione non ha ricevuto nemmeno un euro di quella somma». Da una parte il rammarico, dall'altra la speranza. Da una parte, l'obiettività di un dato: non è la prima conferenza stampa «disperata» di Falzea in nome della fondazione. Dall'altra, l'interessamento e la collaborazioni di molte istituzioni fa sperare che la situazione si sblocchi, in qualche modo. Ma per ora niente, la

questione della Fondazione rimane una bomba ad orologeria. I lavoratori del "Campanella" continuano a non ricevere gli stipendi. E qui Falzea pone l'accento: «è vero che noi continuiamo ad erogare prestazioni, ma viste le poche migliaia di euro a disposizione nelle casse della fondazione (gli stessi dipendenti parlano di soli 7.000 euro, ndr), i lavoratori hanno difficoltà enormi anche a recarsi nella struttura, cioè a pagare la benzina». Una situazione esplosiva si defila: i dipendenti che abbandonano il posto e la riduzione delle prestazioni mediche. Lo stesso dicasi per i fornitori di farmaci: «non sappiamo per quanto continueranno a sopportare la nostra mancanza di liquidità». I guai, per la struttura, sono infiniti. Si aggiunge il mancato trasferimento delle unità operative non oncologiche al Mater Domini, che doveva avvenire il primo gennaio 2012. Si contano spese aggiuntive, per prestazioni non oncologiche, pari 26 milioni di euro. E poi: le dimissioni del direttore generale Baldo Esposito, datate ai primi di maggio, e la mancata nomina da parte della Regione Calabria di un successore definitivo (dal 3 giugno, lo sostituisce pro tempore Antonio Menniti) comporta un ulteriore clima di incertezza attorno alla Fondazione. Per il presidente è anche l'ora di togliersi qualche sassolino dalla scarpa: «spiace ancora di più assistere ad alcune vicende: spesso accade che la Fondazione, struttura assolutamente no profit, venga "trattata" in maniera diversa rispetto ad alcune aziende sanitarie magari a carattere privato. C'è sempre qualcosa di strano che interviene in nostro sfavore». Paolo Falzea chiude con un messaggio che sgombra il campo ad equivoci: «vista l'importanza del centro oncologico, la regione Calabria non può permettersi di chiudere la Fondazione "Tommaso Campanella"». La nebbia, insomma, è sempre più fitta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





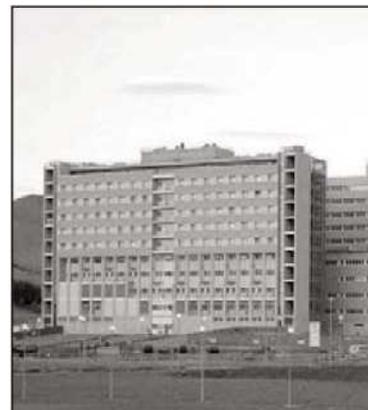
Paolo Falzea e Patrizia Doldo

A settembre l'università ospiterà un congresso nazionale

Tumori, esperti a confronto

Si parlerà di diagnostica molecolare e terapia personalizzata

DAL 23 al 26 settembre 2013 si terrà a Catanzaro il 55° congresso nazionale della Società italiana di cancerologia (Sic). La Sic rappresenta la principale associazione di studiosi e ricercatori nel campo dell'oncologia sperimentale operante nel nostro Paese. Sarà un momento molto importante per la Calabria ed in particolare modo per l'università Magna Graecia che farà conoscere ad illustri professori di fama nazionale ed internazionale l'eccellente struttura di Germaneto con tutta la sua équipe di professori di alto profilo professionale nella sperimentazione oncologica. Il congresso, intitolato "Welcome to the South: understanding onc-Omics or patient-tailored cancer therapy", avrà come tema centrale la ricerca oncologica più avanzata. La manifestazione organizzata dall'Università Magna Graecia (Dipartimento di medicina sperimentale e clinica con Fondazione Tommaso Campanella) si articolerà in simposi, alcuni dei quali organizzati congiuntamente con altre importanti Società scientifiche come l'Associazione Italiana di oncologia medica (Aiom) e l'European association for cancer research (Eacr) con letture magistrali tenute dai massimi esperti italiani e stranieri. Durante il Congresso verranno approfonditi e trattati argomenti relativi al ruolo dei "non coding Rna" come target terapeutici del cancro, dell'analisi genomica applicata all'oncologia nella nuova era della "Next Generation Sequencing" e di nuovi approcci nella diagnostica molecolare e nella terapia personalizzata dei tumori.



Il campus



Perdere il diritto alla salute è drammatico

SONO una paziente dell'ospedale Germaneto, da ben diciannove mesi. Presso questa struttura avevo trovato tutto ciò di cui avevo bisogno, senza dover effettuare spostamenti verso il Nord, con tutti i disagi a cui questi ultimi sono legati. Dopo aver indagato con molta cautela e competenza, l'equipe medica ha emesso il verdetto: carcinoma mammario, con metastasi sparse qua e là. Da allora sono stata sottoposta alla terapia chemioterapica, presso il day Hospital, che raggiungevo a bordo dell'ambulanza, e dove la gentilezza, la disponibilità, la professionalità, dei giovani e degli attempati, rendeva la mia permanenza presso la struttura ospedaliera meno triste e meno dolorosa. Poiché con la chemio a flebo, settimanale, s'è manifestato qualche problema, il mio corpo non ha assorbito il farmaco, i medici hanno ritenuto opportuno, dopo un ricovero e diversi accertamenti di vario tipo, di cambiare trattamento terapeutico. Così mi hanno somministrato la cura a pillole: Tyverb, xeloda; le prime salvavita e di contenimento, le seconde chemioterapiche vere e proprie. Da un anno sono migliorata, la malattia almeno si è bloccata, con grande soddisfazione dei medici, in particolare della Dottoressa Cucinotto, che mi ha seguita con dedizio-

ne, preparazione, serietà e ampia disponibilità. Con questo tipo di trattamento i miei viaggi per Catanzaro si verificano una volta al mese, con notevole risparmio economico e di energie, per il controllo generale, per la somministrazione di zometa, flebo per rinforzare le ossa e di calcio. Ero contenta e incredula nel contempo: anche nell'estremo Sud esisteva una struttura meravigliosa, pulita come uno specchio, efficiente, dove ognuno cercava di prestare la propria opera in sinergia con gli altri per curare i pazienti e offrire il miglior servizio possibile. L'ultima seduta, purtroppo è successo qualcosa che nessuno mai si sarebbe aspettato: la Dottoressa, quasi con le lacrime agli occhi, mi ha comunicato che non mi poteva prescrivere i farmaci perché l'Aifa non faceva entrare nel sistema! La Regione non ha pagato, non ha erogato la somma promessa, quindi hanno sospeso la distribuzione delle medicine che ci tengono in vita... Potete ben capire, sono disperata, siamo disperati non sappiamo né che fare né dove andare. A parte il fatto che costano un occhio della testa a nessuno te le dà! Stiamo perdendo tutti i diritti, ma perdere quello alla salute è il più drammatico! Se si sta male non si può né lottare né operare né sperare...

Lettera firmata



Con il progetto "Codice viola" combattere la violenza su donne e minori

Aiuto ai ragazzi diabetici

Campus a Isola Capo Rizzuto per 35 giovani da tutta la regione

di ENRICA TANCIONI

SARANNO fattori ereditari e genetici. Ma una cosa è certa: i bambini calabresi si ammalano più facilmente di diabete di tipo uno rispetto ai "colleggi" delle regioni settentrionali. Secondo infatti Francesco Mammi, coordinatore della Rete diabetologica pediatrica calabrese «in un anno si registrano tra i 14 e i 15 nuovi casi di diabete infantile su 100.000 bambini. Dai dati raccolti nei centri è emerso che annualmente si presentano 45 nuovi casi di diabete al di sotto dei 15 anni».

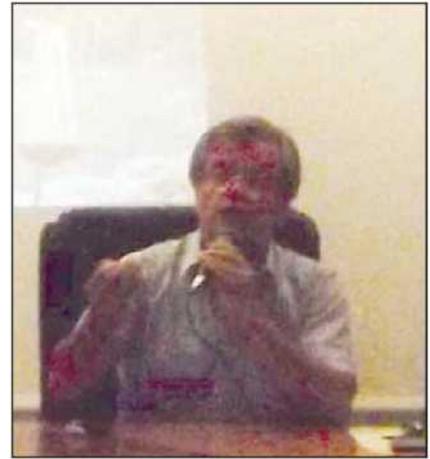
Così da far balzare la nostra regione sul podio nazionale per incidenza di diabete infantile. Se, infatti al primo posto si attesta la Sardegna, al secondo la Sicilia, la Calabria si classifica in terza posizione. «In Calabria - ha proseguito Mammi - ci sono 500 bambini che soffrono di diabete, in provincia di Crotona sono più di 40». L'ha detto alla conferenza stampa di presentazione del campo scuola regionale dedicato a ragazzi e adolescenti con diabete mellito. Progetto di 100.000 euro per tre anni mira a dare assistenza ai piccoli pazienti.

«L'edizione 2013 (la seconda, ndr) si svolgerà nella provincia di Crotona, presso il villaggio Sant'Antonio di Isola Capo Rizzuto. Per una settimana (dal 24 al 31 agosto, ndr) - ha proseguito Mammi - i ragazzi di età

compresa tra gli undici e i 18 anni verranno informati e formati dall'equipe medica e allo stesso tempo potranno svolgere diverse attività».

E com'è messo in evidenza da Nicola Lazzaro, «la Calabria ha fatto scuola. Il governo ha deciso di utilizzare le linee guida della nostra regione per redigere il piano nazionale sulla malattia diabetica, la Calabria ha la rete dal 2009».

E vuole fare scuola Crotona. Con l'avvio del progetto "Codice viola" presentato ieri mattina dal consigliere regionale dell'Idv, Emilio De Masi. «Codice viola perchè da una parte acronimo di violenza assistita, e dall'altra perchè richiama il colore dei lividi, segno della violenza perpetrata sulle donne». Sì, perchè il progetto, come spiegato da Anna Calabrese «intende avviare una task force, sul modello di Grosseto, che unisca operatori sanitari e del pronto soccorso, forze dell'ordine e magistrati per l'assistenza sanitaria e legale delle persone oggetto di violenza». Da qui l'invito rivolto all'Asp di dare un locale nel pronto soccorso. Invito tuttavia dribblato dal dg Rocco Nostro che ha chiesto l'avvio di un percorso effettivo. E quindi la proposta di De Masi di siglare un protocollo d'intesa con il provveditorato, il Comune e il Garante per l'infanzia e l'adolescenza. Nella costruzione di un progetto dedicato alla prevenzione contro la violenza.



Francesco Mammi





RASSEGNA STAMPA DEL 01/08/2013

**Gentile cliente,
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.45,
non è stato possibile lavorare le seguenti testate:**

Giornale di Calabria
Gazzetta del Sud/ Cosenza
Gazzetta del Sud Catanzaro
Gazzetta del Sud Reggio

Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna non appena disponibili.